IL NOTIZIALE

EDIZIONE MENSILE · GENNAIO 2026 · 64 NOTIZIE



Foto · Tribune Italia

CULTURA

L’archeologia si fa comunità: il ruolo delle persone

Dalla divulgazione all’esperienza condivisa, un modello diverso per il patrimonio storico.

IN QUESTO NUMERO

SCIENZA

Genomi esterni nel corpo umano: un’identità in movimento

ESTERI

Armenia: tra dolore e rinascita

Sommario

3 **ESTERI** *1 articolo*

Armenia: tra dolore e rinascita

4 **CULTURA** *51 articoli*

L’archeologia si fa comunità: il ruolo delle persone

55 **SCIENZA** *12 articoli*

Genomi esterni nel corpo umano: un’identità in movimento

ESTERI · 13 Gennaio 2026

Armenia: tra dolore e rinascita

La Valle delle Lamentazioni racconta una storia di sofferenze e resilienza



Foto di repertorio · Alexander Naumov · CC BY 3.0 · Wikimedia Commons

> *«La cultura armena mescola tradizioni diverse in forme uniche, sfidando categorie occidentali.»*

La Valle delle Lamentazioni custodisce la memoria di un passato tormentato e la speranza di un futuro riconciliato.

La Valle delle Lamentazioni, in Armenia, è un simbolo di sofferenza e rinascita. Il nome deriva da un'esclamazione di dolore armena e indica un paesaggio di dolore, ma anche di bellezza e riscatto.

In breve

La Valle delle Lamentazioni è un simbolo di dolore e resilienza.

Areni ospita cimiteri che uniscono passato e presente.

La cultura armena mescola zoroastrismo e cristianesimo in forme uniche.

La guerra e la memoria segnano profondamente la vita quotidiana.

Martuni è un esempio di sopravvivenza e coesistenza.

La coesistenza di dolore e bellezza nella Valle delle Lamentazioni riflette la forza della tradizione cristiano-apostolica armena. La stessa natura, devastata, si rigenera in simboli di riscatto.

Areni, un luogo di confine, mostra come il passato e il presente si intreccino. Le tombe dei giovani caduti nel conflitto accanto a sepolture antiche testimoniano una cultura del ricordo unica.

La rivista sottolinea come la guerra e la morte violenta siano esperienze radicate nel tessuto sociale armeno, non astratte. La distanza tra l'esperienza armena e l'occidentale è un divario epistemico e culturale.

Martuni, un villaggio costruito da profughi, vive la sua storia con fierezza e prudenza, dove nulla è dato per scontato.

Fonti: Argo

PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 31 Gennaio 2026

L’archeologia si fa comunità: il ruolo delle persone

Dalla divulgazione all’esperienza condivisa, un modello diverso per il patrimonio storico.



Foto · Tribune Italia

«Il coinvolgimento civile è fondamentale per rendere lo studio del passato una pratica collettiva e stabile.»

L’archeologia non è solo scienza, ma anche pratica collettiva. Diversi approcci si confrontano per coinvolgere i cittadini.

La pratica dell’archeologia si evolve, andando oltre la mera divulgazione per diventare un’esperienza condivisa. Non esiste un modello unico per comunicare la disciplina: alcuni scelgono il rigoroso percorso scientifico, altri preferiscono semplificare il linguaggio per raggiungere un pubblico non esperto. Le strategie variano a seconda dei contesti, con alcune figure che si concentrano sui media, altre che si dedicano quotidianamente al territorio e al dialogo con le comunità. Alcuni producono pubblicazioni, altri fondano spazi museali o definiscono protocolli operativi all’interno di strutture pubbliche. I risultati dipendono quindi in modo significativo dal contesto in cui si opera.

In breve

Non esiste un modello unico per comunicare l’archeologia.

I risultati dipendono dal contesto e dalle risorse locali.

Le strutture e le organizzazioni giocabili non vengono sempre sfruttate al massimo.

L’obiettivo è rendere il coinvolgimento civile una pratica ordinaria.

La riflessione si concentra meno su come comunicare e più su come strutturare i mezzi per fare di questa pratica un’esperienza condivisa. L’Italia ha già dispositivi normativi e gestionali, ma spesso non li utilizza appieno. In alcune aree, la gestione del patrimonio può essere affidata ai cittadini, in altre invece è necessario il supporto delle istituzioni. Il percorso proposto mira a trasformare l’archeologia in una pratica diffusa, capace di coinvolgere le comunità in modo stabile e strutturato. L’obiettivo è rendere la relazione tra passato e presente una responsabilità collettiva.

PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 30 Gennaio 2026

L’adolescenza non è solo ribellione: è un momento di riconciliazione

La ribellione è un segnale, non un comportamento finale



Foto · Tribune Italia

«Comprendere il linguaggio dell’adolescenza aiuta i genitori a capire meglio i loro figli e a gestire meglio il processo di crescita.»

L’adolescenza non è una fase di crisi, ma un processo di riconciliazione tra identità e relazione.

Entrando nel periodo adolescenziale, i ragazzi non si ribellano solo per opposizione, ma cercano di costruire una propria identità. Questo processo non è un momento di crisi, ma un’occasione per riconciliare la figura del genitore con la propria autonomia. Il cambiamento brusco percepito dai genitori non è solo un’inaspettata trasformazione del figlio, ma un segnale di un lavoro interno che si sta svolgendo: il ragazzo deve abbandonare l’immagine idealizzata dei propri genitori per creare un’identità diversa ma non separata. Questo non accade nel vuoto, ma si fonda su una base di sicurezza relazionale e contenimento emotivo acquisita durante l’infanzia.

Le tappe

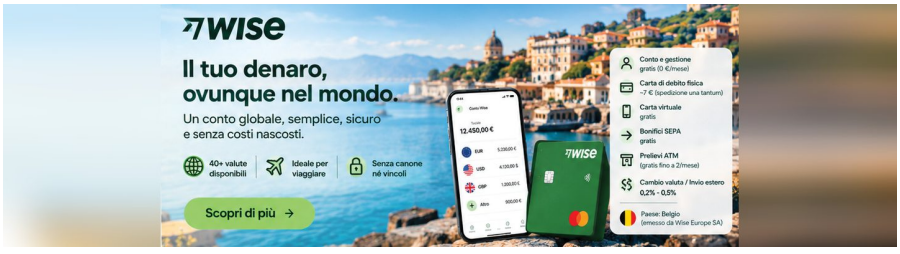
L’adolescenza è un momento di riorganizzazione relazionale, non solo di opposizione.

Il ragazzo cerca di differenziarsi dai genitori, ma non perde il legame emotivo.

La mancanza di sicurezza nell’infanzia può portare a una ribellione difensiva, piuttosto che a un processo di crescita autentico.

Le espressioni tipiche dell’adolescenza, come «Non mi capisci» o «Ti odio!», non sono solo provocazioni, ma segnali di una ricerca di riconoscimento. Questi comportamenti nascono da un bisogno di sentirsi riconosciuti nel proprio mondo interno, non da un desiderio di distacco. La psicologia dello sviluppo descrive questa fase come un secondo movimento di individuazione, che richiede equilibrio tra autonomia e dipendenza. Solo quando l’infanzia ha fornito una base di sicurezza emotiva, l’adolescenza può diventare un momento di crescita reale.

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 30 Gennaio 2026

L’Africa occidentale medievale: un’epoca di scambi e innovazione

Tra Timbuctù, oro e divinità trasportate negli oceani



Foto · Tribune Italia

> *«Questo periodo fu un’epoca di scambi, innovazione e trasmissione di conoscenze che influenzarono l’intero continente e oltre.»*

Un continente di regni, commerci e saperi dimenticati.

Nel periodo medievale, l’Africa occidentale fu un’area di scambi intensi e di sviluppo tecnologico unico. Le rotte trans-sahariane, che collegavano il Mediterraneo alla savana, non erano solo vie commerciali, ma anche canali di interazione culturale e sociale. Queste rotte permettevano il trasporto di metalli preziosi, avorio e sale verso mercati distanti, come il Medio Oriente, l’Europa e l’Asia. Non solo i beni materiali, ma anche saperi, tradizioni e costumi circolavano lungo questi percorsi, creando una zona di scambio intellettuale e sociale. Chi fuggiva da conflitti locali trovava rifugio in questi corridoi, trasformandoli in spazi di mobilità e di conoscenza.

Le tappe

Le rotte trans-sahariane facilitarono il commercio e lo scambio di saperi tra popoli diversi.

Timbuctù fu un centro di cultura e istruzione, con l’Università di Sankore.

La tecnologia del ferro fu sviluppata autonomamente, saltando l’età del bronzo.

La religione Yorùbá influenzò anche le Americhe, dando origine a tradizioni come la Santería.

I fabbri presso i Yorùbá erano visti come depositari di poteri soprannaturali, e la loro arte fu fondamentale per lo sviluppo sociale. L’oro, inoltre, fu un elemento chiave nell’espansione del Mali e nella sua fama a livello globale.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 29 Gennaio 2026

L’origine del linguaggio e il rischio delle macchine

Dalla filosofia greca alla critica del linguaggio artificiale



Foto di repertorio · Sailko · CC BY 3.0 · Wikimedia Commons

«La critica del linguaggio artificiale oggi trova radici antiche, nella filosofia greca.»

Da Eraclito a Socrate, il linguaggio si trasforma da strumento a oggetto di riflessione.

Da Eraclito a Socrate, il linguaggio si trasforma da strumento a oggetto di riflessione. Tra il VII e il VI secolo a.C., gli antichi Greci iniziarono a interrogarsi sul significato della parola, abbandonando il mito per adottare un’ipotesi discutibile. Questo cambiamento segnò l’inizio di una consapevolezza del linguaggio come strumento capace di interrogarsi su se stesso. Il passaggio fu determinante: i Greci non si limitarono a raccontare le cose, ma iniziarono a cercare spiegazioni che potessero essere discusse e confutate, dando così al linguaggio una funzione nuova: non solo trasmettere la realtà, ma interrogarsi sul proprio significato.

Le tappe

Da mito a ipotesi: gli ionici abbandonarono la narrazione del reale per proporre spiegazioni discusse.

Eraclito individuò il Logos, una struttura razionale del reale, ma anche un pericolo: la parola circola senza comprensione.

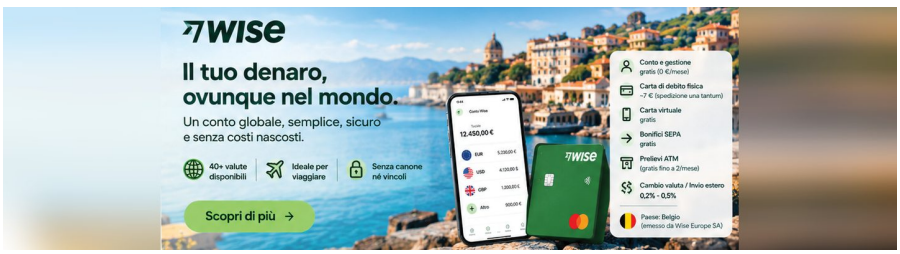
Socrate introdusse il dialogo come metodo per estrarre conoscenza autentica, distinguendo opinione da verità.

Platone denunciò i pericoli della scrittura: parla a tutti, ma non sa rispondere.

Aristotele codificò la logica, ma sottolineò anche la saggezza pratica, non formalizzabile.

Questo percorso filosofico, iniziato nei tempi antichi, ha trovato oggi un parallelo nel linguaggio artificiale: univoco, non interrogabile, ma in grado di creare l’illusione della conoscenza.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 29 Gennaio 2026

Come il cinema insegna a distinguere il vero dal falso

Un laboratorio per studenti di Parma utilizza il metodo storico per combattere la disinformazione



Foto · Tribune Italia

> *«La metodologia storica aiuta a combattere la disinformazione e a comprendere meglio il presente.»*

Il film di Kurosawa diventa metafora di una ricerca che insegna a leggere il presente con metodo e critica.

Un laboratorio didattico a Parma ha introdotto gli studenti al metodo storico, usando il cinema come metafora della ricerca. L'idea nasce da un'analisi del film di Kurosawa, dove la verità si svela attraverso la narrazione di testimoni in conflitto. Il film, che ruota attorno a un omicidio raccontato da più fonti, mostra come le diverse versioni dei fatti possano distorcere la realtà. Questo scenario mette in luce come le narrazioni influenzino la percezione della verità e come la memoria possa essere soggetta a deformazioni. L'approccio del film si riflette in un'analisi critica delle fonti, un'abilità necessaria per comprendere il presente in un contesto in cui la disinformazione è diffusa.

Le tappe

Il film di Kurosawa mostra come le fonti divergenti possano deformare la realtà.

Storici e ricercatori affrontano sfide simili quando analizzano documenti e testimonianze.

Il laboratorio didattico dell'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea di Parma usa il metodo storico come strumento pratico.

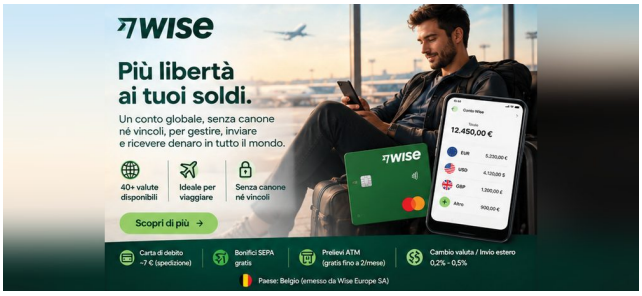
Gli studenti si confrontano con fonti parziali, false o frammentarie in simulazioni reali.

La metodologia storica, spiega l'articolo, non cerca la verità assoluta, ma insegna a ricostruire fatti complessi e a riconoscere le manipolazioni. Questo approccio diventa una bussola per navigare nell'informazione di oggi.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 29 Gennaio 2026

Sisley, l’impressionista che la storia ha riconosciuto

La carriera di un artista che non fu apprezzato nella sua vita, ma oggi è considerato un maestro del paesaggio



Foto · Tribune Italia

> *«Il caso di Sisley ci ricorda come il valore artistico possa essere riconosciuto solo in un futuro più consapevole.»*

Sisley, nato a Parigi nel 1839, fu riconosciuto solo dopo la morte come vero impressionista.

Sisley, nato a Parigi nel 1839 da una famiglia inglese benestante, fu riconosciuto solo dopo la morte come vero impressionista. Cresciuto in un ambiente privilegiato, il suo percorso artistico fu segnato da un’adesione totale al movimento impressionista, che però non trovò accoglienza nei circoli artistici della sua epoca. Pur essendo considerato un maestro del paesaggio, la sua carriera fu caratterizzata da un rifiuto del commercio e una dedizione esclusiva alla pratica del dipingere dal vero, in linea con i principi che condivideva con Renoir, Monet e Bazille.

Le tappe della sua vita artistica

Studiò a Londra e si ispirò ai romantici Turner e Constable.

Dedìse la sua attività a dipingere dal vero, in linea con i principi impressionisti.

Non ebbe successo nei circoli critici parigini, pur essendo riconosciuto da Renoir, Monet e Bazille.

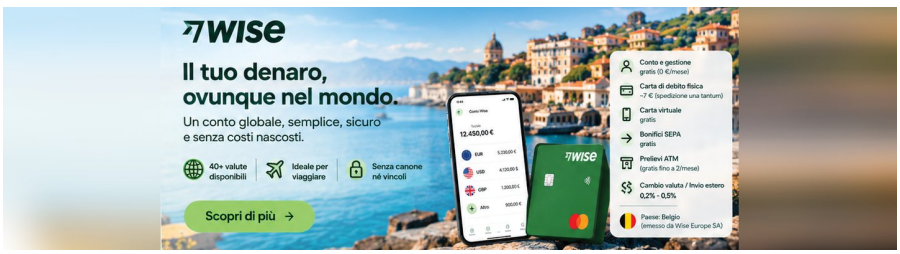
La sua produzione matura, con paesaggi luminosi e trasparenti, lo fece conoscere solo dopo la sua morte.

La sua storia ricorda quella di Van Gogh, condividendo la difficoltà di vendere le opere e la dipendenza da un supporto personale, come il patrigno o il marito.

La sua figura rappresenta un esempio di come un artista possa essere trascurato nella sua vita, ma trovare riconoscimento solo grazie alla storia. Il suo lavoro, pur non essendo apprezzato nei circoli dell’epoca, ha acquisito valore nel tempo, testimonianza della validità di una visione artistica ignorata dai contemporanei.

Fonti: ArtSpecialDay

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 28 Gennaio 2026

La sospensione del tempo: Buzzati e il suo mondo immaginario

Lo scrittore ha trasformato la realtà in narrazione onirica

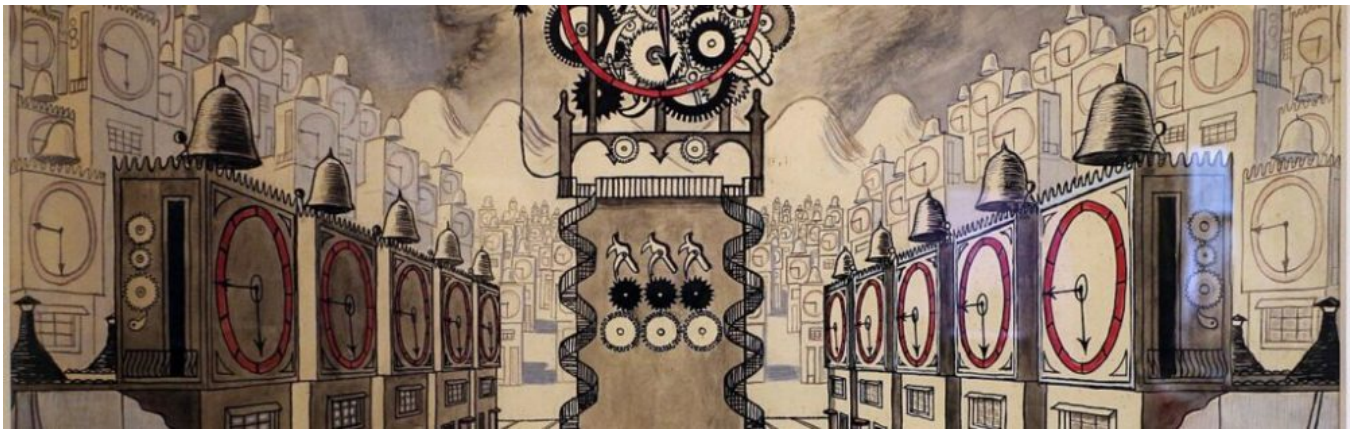


Foto di repertorio · Sailko · CC BY 3.0 · Wikimedia Commons

«La sua capacità di rielaborare fatti quotidiani in chiave fantastica lo rende un maestro della letteratura italiana.»

Dino Buzzati ha unito cronaca e fantasia, creando una poetica unica basata sull'attesa e sull'immaginazione

Dino Buzzati, scrittore e pittore milanese, ha reso famoso il tema dell'attesa come elemento centrale della sua narrativa. Il suo capolavoro, Il deserto dei Tartari, pubblicato nel 1940, ha posto il suo nome tra i maestri del realismo magico italiano. L'opera, che racconta la vita di Giovanni Drogo in attesa di un nemico che rappresenta la morte e la vita stessa, ha dato forma a una poetica riconoscibile e immaginativa. Questo tema dell'attesa, che si ripete in molti suoi scritti, è diventato un simbolo della sua visione del mondo.

Le tappe

Il deserto dei Tartari: il tempo si dilata e l'inquietudine prende forma.

La formazione giornalistica e legale ha plasmato il suo stile.

Poema a fumetti: la prima graphic novel italiana, unisce parola e immagine.

Realismo e fantasia su un piano uguale: il reale e il fantastico si fondono.

Buzzati ha saputo mescolare la cronaca con la letteratura, creando una poetica riconoscibile. La sua capacità di trasformare fatti quotidiani in narrazioni oniriche lo ha reso unico, unendo sospensione e immaginazione in un'unica visione. La sua visione del mondo, che mescola realtà e fantasia, ha lasciato un'impronta indelebile nella letteratura italiana.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 28 Gennaio 2026

Pollock e il drip painting: quando il gesto diventa evento

Un’arte che non si limita a rappresentare, ma si realizza

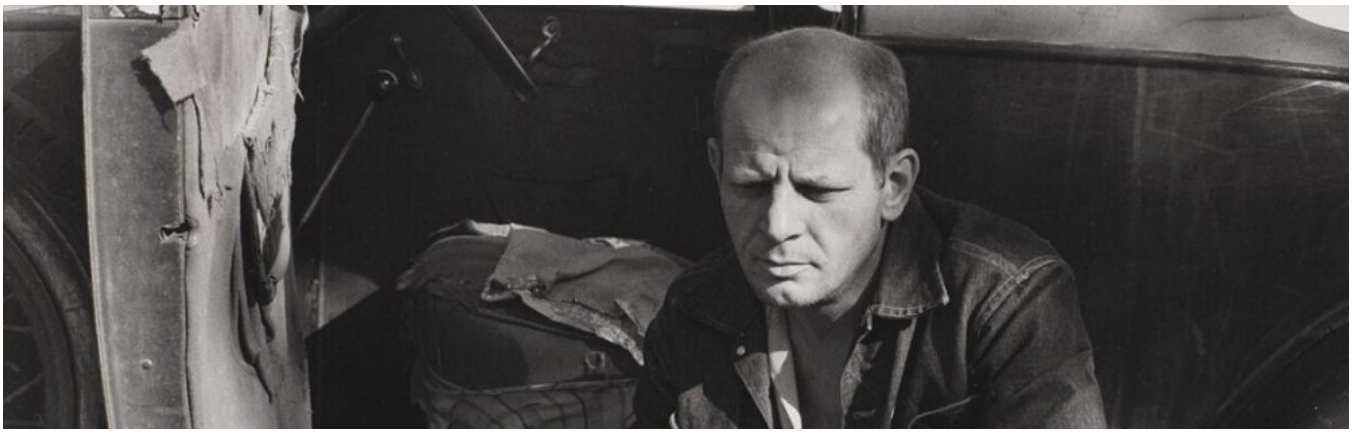


Foto di repertorio · Hans Namuth · Public domain · Wikimedia Commons

> *«La rivoluzione di Pollock ha ridefinito il rapporto tra arte e azione, aprendo nuove possibilità espressive.»*

La tecnica del dripping di Pollock ha trasformato la pittura in un’azione fisica e concettuale.

Jackson Pollock rivoluziona la pittura con un gesto che non è più solo tecnica, ma linguaggio. Il drip painting, o tecnica del dripping, nasce in un fienile a Long Island, dove il pittore abbandona gli strumenti tradizionali e permette al colore di muoversi liberamente sulla tela. Il risultato è un’opera che non rappresenta, ma si realizza. La tecnica del dripping non è solo innovazione formale, ma rivoluzione concettuale.
Pollock non dipinge, ma realizza un evento. L’arte non è più solo immagine, ma un’azione fisica e concettuale.

Le tappe

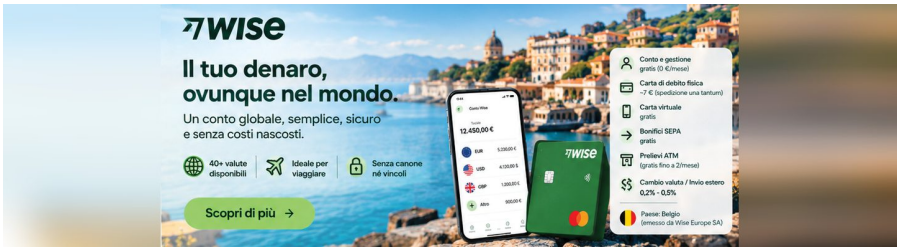
1929: Pollock si trasferisce a New York per studiare con Thomas Hart Benton, esponendosi a influenze messicane e murali. La monumentalità del segno e la densità ritmica del colore cominciano a influenzare la sua visione.

In Long Island, Pollock sperimenta la tecnica del dripping, abbandonando cornice e pennello. Il fienile diventa lo studio dove il pittore compie il passo decisivo, trasformando il quadro orizzontale in un campo di azione.

Il drip painting diventa linguaggio, non immagine, grazie a un controllo preciso e a un gesto consapevole. Il processo creativo è permeato da controllo, non incontrollato.

Il museo diventa lo spazio dove l’opera continua la sua performance silenziosa, come se il gesto di Pollock non avesse mai finito di parlare.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 27 Gennaio 2026

Gluck a Parma: una visione psicologica del mito

La regista iraniana Shirin Neshat rivede l'opera settecentesca con un'approccio moderno e visivo



Foto di repertorio · Didier Descouens · Public domain · Wikimedia Commons

«La messinscena offre una visione moderna di un capolavoro settecentesco, integrando l'onirico e l'incubo in un'opera coerente.»

Shirin Neshat ha riletto 'Orfeo' di Gluck da un'angolazione psicologica, trasformando il mito in un viaggio interiore.

Shirin Neshat, regista iraniana, ha riletto l'opera di Gluck 'Orfeo' da un'angolazione psicologica, trasformando il mito in un viaggio interiore. La messinscena si concentra sulla ricerca di significato dentro la coscienza del protagonista, dando spazio a una lettura nuova del mito. La produzione ha scelto di narrare la storia di una coppia incapace di elaborare il lutto, con un'attenzione particolare al disagio psichico che caratterizza i due personaggi.

Le tappe

La regista ha scelto di spostare il viaggio nei Campi Elisi all'interno della mente di Orfeo, riducendo lo spazio esterno a una proiezione interiore.

La produzione ha dato priorità all'incomunicabilità tra la coppia, non solo ai colpi del destino, rendendo centrale il tema dell'isolamento emotivo.

Carlo Vistoli ha interpretato Orfeo come un personaggio profondamente umano, con una voce che si distingue per morbidezza e duttilità, permettendo al canto di diventare ricerca di sopravvivenza catartica.

Fabio Biondi ha guidato l'orchestra con una lettura più olimpica che drammatica, mantenendo una chiarezza orchestrale e una luminosità del colore.

La versione viennese del 1762 ha sostenuto la coesione tra musica e narrazione, offrendo un contesto storico che si sposa con la visione psicologica proposta.

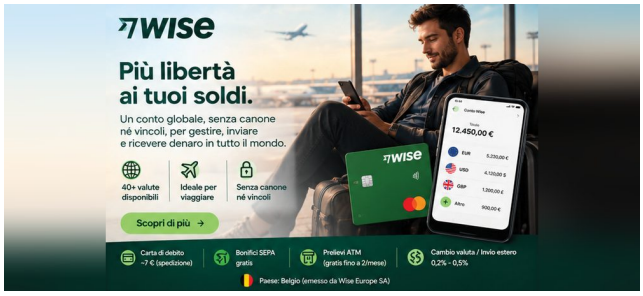
La messinscena ha integrato l'onirico e l'incubo, mantenendo un'integrità drammaturgica coerente. La scelta di una prospettiva inedita ha richiesto una squadra creativa coesa, che ha lavorato insieme per costruire un universo visivo unico.

Fonti: delTeatro.it

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 27 Gennaio 2026

Teatro e giustizia: il linguaggio del potere

Un'indagine teatrale sull'assoluzione e i pregiudizi che la costruiscono



Foto di repertorio · Nicola Quirico · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

«L'opera mette in luce come il linguaggio e i pregiudizi possano influenzare il sistema giuridico e la percezione dei corpi.»

Antonio Latella esplora attraverso lo spettacolo il caso di una ragazzina peruviana assolta nel 2017, mettendo in luce il ruolo del linguaggio e delle convinzioni sociali.

Antonio Latella ha realizzato un'indagine teatrale che si basa su un caso reale: nel 2017 la Corte d'Appello di Ancona assolse una ragazza peruviana, ma la motivazione della sentenza fu criticata per contenere argomenti privi di fondamento scientifico. L'opera si concentra non tanto sui fatti, quanto sui pregiudizi e sul linguaggio che li ha resi possibili.

I dati

La sentenza del 2017 fu criticata per il linguaggio stereotipato usato per descrivere la vittima.

Lo spettacolo si focalizza sui pregiudizi, non sulla ricostruzione cronologica degli eventi.

La drammaturgia utilizza un linguaggio ossessivo per far sperimentare al pubblico il cortocircuito mentale del sistema giuridico.

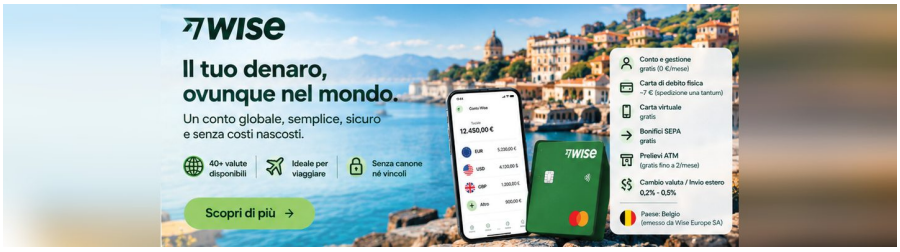
La figura di Wonder Woman viene usata come simbolo di contraddizione tra forza e controllo.

La messa in scena si svolge in un spazio nudo, con quattro attrici che incarnano diversi ruoli.

Latella scelga di non narrare l'evento in modo lineare, ma di far sperimentare al pubblico il meccanismo di pensiero che ha portato all'assoluzione. La drammaturgia si basa su una saturazione di testi, interrogatori e sentenze, senza gerarchia tra di essi.

Il lavoro si conclude con una messa in scena che mette in discussione il ruolo del corpo e del sistema giuridico. Lo spettatore non è più un osservatore, ma parte del dispositivo che produce giustizia.

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 21 Gennaio 2026

Cinema e ribelli: il fascino di chi sfida le regole

La scelta come specchio dell’anima

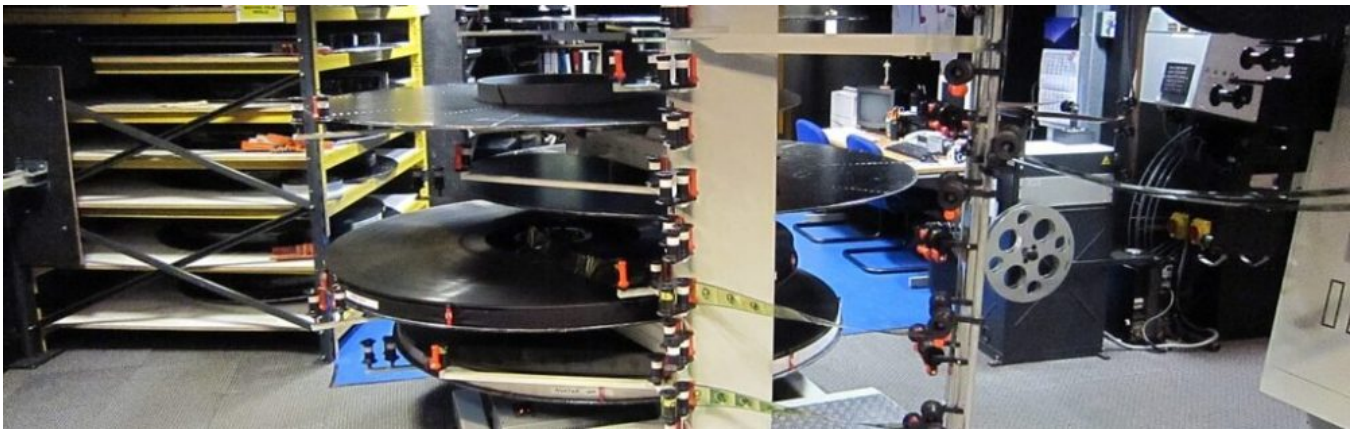


Foto · Tribune Italia

«La scelta crea tensione e rivelazione dell’anima, elementi chiave per il coinvolgimento dello spettatore.»

Il cinema ci affascina quando i personaggi scelgono di non seguire le regole.

Il cinema ci affascina quando i personaggi scelgono di non seguire le regole. Ogni storia si basa su un momento decisivo in cui un personaggio deve agire, e in quel momento si riconosce chi è realmente. Quando gli individui sono messi alle strette, le maschede cadono e si rivela l’essenza umana: coraggio o codardia, altruismo o egoismo. Il momento della scelta non è solo un passaggio narrativo, ma un’occasione per far emergere il carattere di chi guarda. La tensione creata da questa decisione tiene gli occhi incollati allo schermo, perché è in questi istanti che la verità si svela.

In breve

La scelta è il pilastro di ogni narrazione cinematografica. Le decisioni creano tensione e tensione tiene gli occhi incollati allo schermo.

I personaggi che scommettono su se stessi sono i più affascinanti.

Le conseguenze delle scelte spesso sono tragiche, ma insegnano.

Questi personaggi non agiscono per puro istinto, ma cercano un vantaggio, una strategia. Il loro rifiuto delle regole non è anarchia, ma una ricerca consapevole di libertà. Anche quando si scontrano con l’inevitabile, la loro lotta è riconoscibile e suscita empatia. La loro azione non è solo un gesto di ribellione, ma un tentativo di prendere il controllo di una vita che sembra essere dominata da forze esterne. La scelta, in questo senso, diventa un atto di ribellione e di autonomia.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 21 Gennaio 2026

I gioielli come messaggi simbolici nell’arte europea

Dalla semiotica delle gemme al trionfo del diamante



Foto · Tribune Italia

«Capire il linguaggio dei gioielli aiuta a comprendere la struttura sociale e politica dell’epoca.»

Le pietre non erano semplici ornamenti, ma portavano con sé un significato sociale e politico profondo.

Nel Rinascimento e nel Barocco, la scelta delle pietre aveva un significato simbolico ben definito, trasmesso da trattati antichi. Ogni minerale era un elemento di comunicazione non verbale. Il rubino, ad esempio, era associato al sangue, al coraggio e alla passione, spesso utilizzato in ritratti di militari o in oggetti d’amore. Lo zaffiro blu rappresentava il cielo, la sapienza e la lealtà, diventando un elemento comune nelle immagini della Vergine. Lo smeraldo verde simboleggiava la rinascita, la speranza e la rigenerazione del ciclo naturale, con un significato che non era casuale ma strutturato.

Le tappe

Il rubino era spesso incastonato nei ritratti di militari o in oggetti d’amore, come nei capolavori di Bronzino.

Lo zaffiro blu era associato al cielo e alla lealtà divina, comune nei ritratti della Vergine, come in alcuni dipinti rinascimentali.

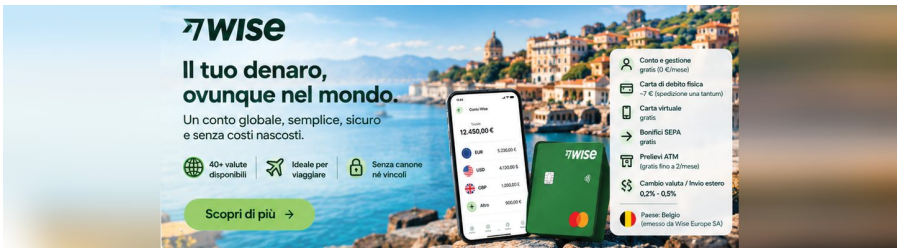
Lo smeraldo verde rappresentava la rinascita e la speranza, simbolo di rigenerazione, come in alcune opere del periodo.

Nel capolavoro di Bronzino, le gemme della cintura d’oro codificavano il potere politico e morale della duchessa, come nel ritratto di Eleonora di Toledo.

Il diamante divenne simbolo di indistruttibilità, in particolare nell’Ottocento, grazie al taglio brillante.

Il lusso non era solo un accessorio, ma un linguaggio sociale che trasmetteva status e autorità. Dall’Olanda borghese al Neoclassicismo, i gioielli continuarono a svolgere un ruolo simbolico importante, spesso legati a idee filosofiche o a rappresentazioni di potere.

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 21 Gennaio 2026

Sokurov e la metafora del controllo

Il regista rielabora un romanzo sovietico per esaminare il meccanismo di repressione



Foto · Tribune Italia

> *«La scelta di Sokurov riflette una critica profonda al regime e alla sua capacità di reprimere la creatività e la libertà.»*

Il cinema di Sokurov si ispira a un romanzo sovietico per mettere in luce il controllo totalitario attraverso una metafora narrativa.

Sokurov ha rielaborato il romanzo «Un miliardo di anni prima della fine del mondo» dei fratelli Strugackij per creare un'opera che esplora il meccanismo di repressione del regime sovietico. L'Universo Omeostatico, descritto nel libro come una forza che mantiene l'equilibrio tra caos e razionalità, diventa nel film un simbolo del controllo totalitario esercitato dal Socialismo Sovietico in fase di stagnazione. Il film, intitolato «I giorni dell'eclisse», si svolge in Turkmenistan, dove Sokurov ha trascorso parte della sua formazione, trasformando una storia di ricerca scientifica in un'analisi profonda della sofferenza umana e della lotta contro la repressione.

Le tappe

Il romanzo descrive un'Universo Omeostatico, metafora del Socialismo Sovietico in fase di stagnazione durante il periodo Bréžnev.

Sokurov sposta l'azione in Turkmenistan, città dove ha vissuto la sua formazione, per rendere il racconto più personale e universale.

La scenografia e i dettagli dell'epoca rafforzano la dimensione morale e universale del racconto, mettendo in luce la condizione di chi si sente emarginato e sottoposto a un controllo totale.

Il film non si limita a una critica politica, ma affronta la tragedia di chi deve scegliere tra le proprie convinzioni e la sopravvivenza dei propri cari. La produzione, approvata da Goskino, segnò un momento di libertà nel declino del regime sovietico, quando il sistema si stava lentamente trasformando.

Fonti: Antinomie

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 20 Gennaio 2026

Firenze tra crisi e rinascita: il Quattrocento in bilico

Dalla guerra dei Ciompi al Rinascimento, la città si trasforma



Foto di repertorio · Sailko · CC BY-SA 3.0 · Wikimedia Commons

> *«La comprensione di questo periodo è essenziale per capire l'evoluzione della civiltà europea.»*

La Firenze del Quattrocento vive un'epoca di conflitti e trasformazioni culturali.

La Firenze del Quattrocento vive un'epoca di conflitti politici e rinnovamento culturale, segnata da una complessa interazione tra crisi sociale, potere economico e sviluppo intellettuale. Questo periodo, che si estende tra il XIV e il XV secolo, rappresenta una fase cruciale per la città, in cui si mescolano tensioni interne e un'evoluzione profonda del contesto politico e culturale.

Le tappe

La crisi del XIV secolo colpisce duramente le classi subalterne fiorentine, riducendo il potere d'acquisto della moneta e accentuando le tensioni sociali, che culminano nella protesta dei Ciompi, un episodio che segna un cambiamento nella consapevolezza politica dei lavoratori.

I Tornabuoni, attraverso alleanze matrimoniali, si inseriscono nel sistema politico fiorentino, consolidando il loro ruolo e aprendo la strada a nuove dinamiche di potere, che permettono loro di influenzare la vita pubblica della città.

Lorenzo il Magnifico cresce in un contesto di potere economico e di transizione culturale, tra Umanesimo e Rinascimento, in un periodo segnato da un'evoluzione profonda della società e della cultura, dove si fondono le tradizioni antiche con nuove forme di espressione.

Il Rinascimento si sviluppa in un contesto di declino della partecipazione civica, con la città che si sottomette alla Signoria dei Medici, pur rimanendo un centro di sviluppo intellettuale e artistico, dove si radicano le basi di una civiltà nuova.

La Firenze del Quattrocento, sebbene segnata da tensioni e conflitti, diventa un centro di sviluppo culturale e intellettuale, che segna una svolta nella storia europea, aprendo la strada a un'epoca di splendore e innovazione.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 20 Gennaio 2026

Poetica contemporanea: fratture, silenzi e immagini frammentarie

Una rivista analizza come la poesia moderna si costruisca su contraddizioni e non risoluzioni.



Foto · Tribune Italia

> *«La poesia moderna si costruisce su fratture e silenzi, invitando il lettore a riflettere su tensioni e contraddizioni non risolte.»*

Un'opera poetica si basa su immagini frammentarie e sull'incapacità di risolvere le tensioni.

Una rivista culturale ha pubblicato un'analisi di una raccolta poetica contemporanea, sottolineando come il testo si costruisca su immagini frammentarie e sull'incapacità di risolvere le tensioni. La poesia si muove attraverso scene simultanee, senza seguire una narrazione lineare. Si tratta di un'opera costruita su fratture intenzionali, in cui ogni elemento non si collega per logica causale, ma per risonanza emotiva e contraddizione. La struttura non è narrativa, ma una serie di immagini che si susseguono senza un ordine lineare.

Le tappe

Le immagini si costruiscono su contraddizioni e risonanze emotive, non su logica causale.

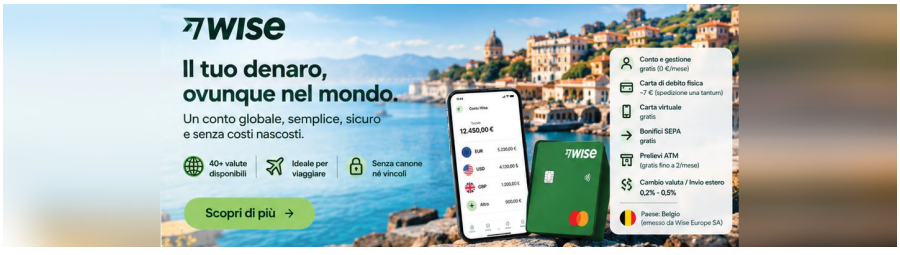
La tensione tra visibile e invisibile domina la struttura dell'opera.

Le figure femminili emergono come protagoniste di una resistenza silenziosa.

Il simbolismo del notturno e delle falene chiude l'analisi, evidenziando la convivenza con il dolore non risolto.

L'attenzione al corpo e al mutismo suggerisce che l'esperienza non sia mai solo intellettuale. La poesia invita il lettore a collocarsi nella lacuna, a divenire complice della costruzione di senso. La rivista sottolinea come il testo non si chiuda mai, ma si apre a nuove interpretazioni e domande.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 20 Gennaio 2026

Il cinema riscopre la filosofia tessile di Anni Albers

Un cortometraggio di Alessandro Del Vigna rielabora l'opera dell'artista del Bauhaus



Foto di repertorio · Art is a word · Public domain · Wikimedia Commons

> *«Il film riconosce la tessitura come sistema di conoscenza cosmico, riconoscendo un sapere antico tradotto in linguaggio contemporaneo.»*

Un film di Alessandro Del Vigna rielabora la filosofia tessile di Anni Albers come linguaggio cinematografico.

Alessandro Del Vigna ha realizzato un cortometraggio che rielabora l'opera di Anni Albers, artista del Bauhaus, attraverso un linguaggio cinematografico sinestetico. L'esperienza si svolge in un formato 4:3, creando un'atmosfera visiva contenuta e ipnotica. Il film non si limita a documentare l'opera dell'artista, ma si propone come una forma di visione interattiva in cui immagine, suono e materia tessile si fondono in un unico organismo sensoriale.

In breve

Il film sfrutta immagini, suoni e materia tessile come un unico organismo.

Greta Bellamacina e Simina Oprescu creano una sinergia tra voce e suono.

Il cortometraggio riconosce la tessitura come sistema di conoscenza cosmico.

Il lavoro di Albers, relegata al laboratorio di tessitura per essere donna, si trasforma in una teoria profonda della materia. Il film intercetta questa prospettiva, valorizzando i tessuti peruviani come fonte creativa. Non si tratta di un semplice documento, ma di una rielaborazione che riconosce un sapere antico tradotto in linguaggio contemporaneo.

Il cortometraggio funziona anche come memento per i giovani artisti, ricordando che la scultura tessile non è una novità, ma un'eredità da riconoscere. L'opera di Albers, che ha trasformato la marginalizzazione in uno spazio di ricerca teorica, è un richiamo a non ripetere le narrazioni semplificate della storia dell'arte, ma a interrogare con metodo i grandi nomi del Bauhaus.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 20 Gennaio 2026

Lucia Cimini: da studiosa a narratrice del passato

La scrittrice milanese racconta la storia come romanzo, tra memoria e privilegi



Foto di repertorio · Elepice0 · CC0 · Wikimedia Commons

«L'opera offre una lettura originale della storia milanese, congiungendo memoria e narrativa per raccontare l'evoluzione di una società.»

Lucia Cimini trasforma la sua passione per la storia in narrativa, con un focus su Villa Necchi e le sue sorelle.

Lucia Cimini, storica milanese, ha pubblicato un romanzo ispirato da Villa Necchi, simbolo di una Milano tra privilegi e memoria. L'autrice, che ha iniziato la sua carriera come studiosa, ha scelto di raccontare la storia come narrativa, trasformando le sue conoscenze in un'opera letteraria. La sua transizione da studiosa a romanziera rappresenta un proseguimento naturale del suo lavoro di divulgazione storica, che ha portato a un interesse per forme diverse di narrazione del passato.

I dati

Lucia Cimini ha iniziato la sua carriera con una laurea in Storia all'Università di Milano.

Villa Nec, ubicata a Milano in una posizione centrale, rappresenta il fulcro dell'opera, raccontata come un'aristocrazia britannica.

Ha collaborato con il FAI per raccogliere testimonianze e documenti.

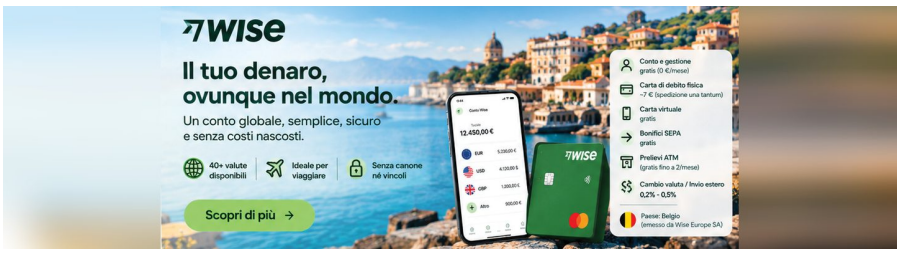
Le due sorelle Necchi rappresentano due temperamenti contrapposti ma legati.

Il tempo è il motore narrativo principale, con un ruolo centrale nel racconto.

Il romanzo di Cimini non si limita a descrivere eventi, ma si concentra sull'evoluzione delle vite delle sue protagoniste, segnate da scelte personali e contesti storici. Il libro rende visibile il peso del tempo e la complessità delle relazioni umane, con un'attenzione particolare al ruolo delle donne nell'élite milanese. La villa, centro del racconto, ha visto un'evoluzione nella sua posizione sociale, da outsider a riferimento culturale, grazie al lavoro delle sorelle e alla loro capacità di influenzare l'ambiente sociale.

Fonti: FAI

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 19 Gennaio 2026

Violenza come logica: il cinema di Park Chan-wook

Un’analisi dell’insostenibile nella quotidianità



Foto di repertorio · Vincent Lefèvre · CC BY 2.0 · Wikimedia Commons

«La quotidianità, se sottoposta a pressioni, può generare comportamenti estremi.»

Il cinema di Park Chan-wook esplora come la violenza possa emergere come logica di un mondo in crisi.

Park Chan-wook indaga come la violenza possa diventare una conseguenza inevitabile di una società in crisi. Il film si concentra su una figura umana sottoposta a pressioni quotidiane che, se non gestite, possono portare a un abbandono della normalità. L’autore non si limita a descrivere la violenza, ma esplora le condizioni psichiche e sociali che ne favoriscono l’emergere. Il racconto si sviluppa intorno a un momento sospeso, in cui l’ambiguità si trasforma in chiarezza, e le domande più inquietanti si fanno strada, dissolvendo il confine tra ciò che si ritiene impossibile e ciò che sembra necessario.

Le tappe

Park Chan-wook si concentra sul momento sospeso prima di una decisione, dove l’ambiguità si trasforma in chiarezza.

Un uomo, espulso dal lavoro, viene immesso in una competizione per una sola opportunità, segnando la fine di una vita regolare.

La violenza non è vista come deviazione, ma come completamento di un percorso logico, costruito da micro-decisioni apparentemente razionali.

Il film non celebra la violenza, ma la colloca in un contesto umano complesso, rivelando come la banalità del disagio quotidiano possa generare conseguenze devastanti.

La quotidianità, se sottoposta a stress e incertezze, può generare comportamenti estremi, come dimostra la narrazione di Park Chan-wook.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 19 Gennaio 2026

La poesia moderna: tra libertà e fondamenti formali

La rima non è più necessaria, ma la struttura rimane chiara



Foto di repertorio · Diego Bonacina · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

«Questo cambiamento rafforza l'identità della poesia moderna, pur abbandonando schemi tradizionali.»

La poesia contemporanea abbandona la rima, ma non perde la propria identità grazie a nuovi parametri formali.

La poesia contemporanea si distacca dai modelli tradizionali, abbandonando la rima per cercare nuovi fondamenti formali. Questo processo non è un abbandono della struttura, ma una ricerca di parametri riconoscibili, simili a quanto accadeva nel Cubismo. Lì, l'immagine veniva scomposta, ma non abbandonata, e il fruitore doveva ricostruire il significato. Lo stesso approccio si applica alla poesia moderna: mantenere un'identità chiara, pur liberandosi da schemi prefissati. La ricerca di un fondamento per l'arte passa sempre attraverso la definizione di parametri riconoscibili, e la poesia non è esente da questa esigenza.

Le tappe

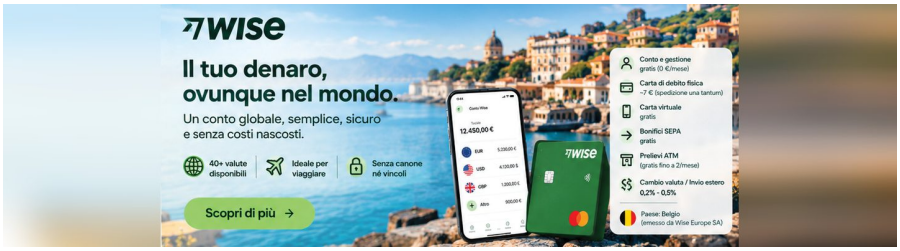
La poesia moderna si muove tra due livelli distinti: i parametri formali e gli atteggiamenti filosofici.

L'enjambement, un'arte del flusso, crea un impulso di continuità accessibile anche al lettore inesperto.

Le radici del verso libero si trovano nei Laudari medievali, che già usavano logiche ritmiche non vincolate alla rima.

La musica e la poesia condividono la capacità di produrre oscillazione, un'onda che attraversa il testo. Questo flusso non dipende dalla rima, ma da una logica intrinseca. La poesia non si limita a descrivere, ma apre spazi interpretativi, come sottolinea Leopardi. Il testo si allontana dalla saggistica e dalla catalogazione, e si rivolge a un pubblico che non richiede dettagli, ma emozioni e immaginazione.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 19 Gennaio 2026

Pompei: la tecnologia riporta alla luce scritti dimenticati

Un'analisi innovativa rivela i messaggi nascosti in un corridoio teatrale



Foto di repertorio · ho visto nina volare from Italy · CC BY-SA 2.0 · Wikimedia Commons

«Una scoperta che riconosce la vita quotidiana e le relazioni di una città scomparsa.»

La tecnologia ha reso visibili decine di messaggi nascosti sui muri di Pompei.

Il Corridoio teatrale di Pompei, un'infrastruttura strategica costruita tra l'epoca sannitica e quella romana, era un luogo di passaggio e di incontro, dove si intrecciavano diverse forme di comunicazione. Tra queste, anche la scrittura sui muri, che ora è stata resa visibile grazie a una tecnologia innovativa. L'analisi ha rivelato 79 graffiti inediti, che si aggiungono a circa 200 già conosciuti, svelando una gamma di esperienze quotidiane e relazioni. Questo corridoio, che collegava il teatro grande al teatro coperto, non era solo un'opera di logistica, ma un luogo di socialità in cui si interagiva, si conversava e si comunicava in diversi modi, tra cui anche la scrittura. I messaggi incisi sui muri raccontavano momenti di vita comune, espressioni d'amore, insulti scherzosi o riferimenti a spettacoli gladiatori.

I dati

79 nuovi graffiti scoperti grazie all'RTI.

Un frammento leggibile recita «Erato ama…».

Disegni di combattimenti gladiatori e messaggi sentimentali.

La tecnologia RTI permette di leggere micro-incisioni invisibili.

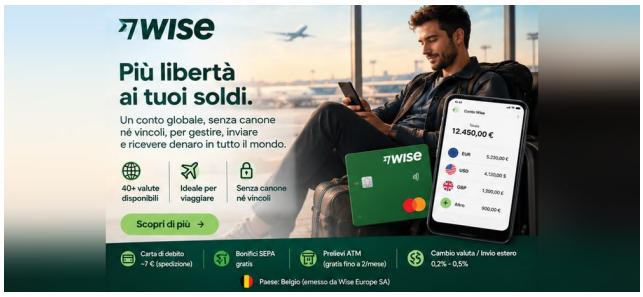
Un archivio di oltre diecimila iscrizioni parietali a Pompei.

La metodologia utilizzata non consiste in nuovi scavi, ma nell'applicazione di un'innovativa tecnica fotografica. I dati saranno integrati in una piattaforma tridimensionale per la conservazione del patrimonio.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 19 Gennaio 2026

L’arte e l’intelligenza artificiale: un dialogo tra creatività e tecnologia

Come gli artisti riconciliando tecnologia e immaginazione



Foto · Tribune Italia

«La collaborazione tra arte e tecnologia apre nuove dimensioni espressive e riflette un'evoluzione del pensiero umano.»

L'arte non si limita a esprimere l'immaginazione, ma la riconcilia con la tecnologia.

La relazione tra arte e intelligenza artificiale si sviluppa in un contesto in cui la tecnologia non solo cambia le modalità di creazione, ma riconcilia l'immaginazione umana con nuovi strumenti. Gli artisti, da sempre portatori di una visione critica e creativa, stanno oggi integrando le macchine non come sostituti, ma come collaboratori. Questo processo si basa su una visione filosofica che affonda le sue radici nel pensiero di Teilhard de Chardin, il quale vedeva l'arte come un momento in cui la materia vive la sua massima espressione. Per lui, l'arte non era solo un atto estetico, ma un modo per mantenere viva la capacità immaginativa di fronte alla razionalizzazione del mondo. Questo concetto si rinnova oggi con l'arrivo dell'intelligenza artificiale, che non cancella l'immaginazione, ma la amplia, offrendo nuove possibilità espressive.

Le tappe

Teilhard de Chardin vedeva l’arte come il momento in cui la materia vive la sua massima espressione.

Harold Cohen ha sviluppato AARON, un programma che opera scelte formali autonome.

Artisti come Refik Anadol trasformano dati in esperienze visive e immersive.

La tecnologia non sostituisce il pensiero, ma lo libera da compiti ripetitivi per orientarlo verso processi creativi. L’arte diventa quindi un veicolo di cambiamento, non solo di forma.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 19 Gennaio 2026

L’arte contemporanea e il mistero invisibile

Un saggio rivede il rapporto tra arte e spiritualità



Foto · Tribune Italia

«L’arte non è solo estetica, ma un’esperienza umana capace di generare senso.»

Sergio Mandelli riconsidera l’arte come esperienza umana capace di generare senso.

Nel 2026 Sergio Mandelli, gallerista e divulgatore, pubblica un saggio che esplora il legame tra arte contemporanea e una dimensione sacra. Partendo dalle pitture rupestri di Lascaux, l’autore individua una serie di elementi comuni che attraversano epoche e linguaggi diversi, sfuggendo a una lettura limitata a aspetti estetici, commerciali o culturali. Questo lavoro propone una visione dell’arte come esperienza umana che trasmette senso, nonostante l’epoca moderna abbia spesso ridotto il valore dell’arte a un prodotto di mercato o un fenomeno di nicchia.

In breve

La dimensione sacra è presente anche nell’arte contemporanea, nonostante la sua apparente laicità.

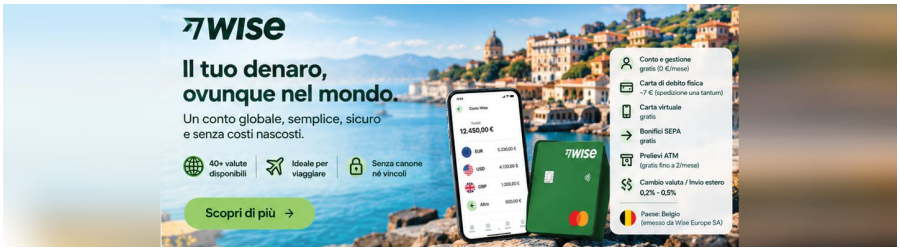
Artisti come Fontana e Manzoni hanno espresso una ricerca di significato profondo.

La spiritualità rimane un elemento costitutivo dell’espressione artistica.

Secondo Mandelli, le opere di artisti come Fontana, con i tagli che sembrano aprirsi a qualcosa di inaccessibile, o Manzoni, che trasformava oggetti comuni in una forma di liturgia profana, incarnano una dimensione nascosta. Anche le installazioni di oggi, pur sembrando laiche o critiche verso il sacro tradizionale, seguono una logica simile, basata su una ricerca di trasfigurazione e significato profondo. Questo saggio sostiene che l’arte non possa essere ridotta solo a una pratica estetica, ma deve essere vista come un’esperienza umana che persiste nel tempo, anche in un’epoca dominata da comunicazione e mercato.

L’opera si distingue per un linguaggio accessibile, pur mantenendo rigore storico e teorico. L’intenzione non è riservata agli specialisti, ma è rivolta a chiunque desideri comprendere come l’arte continui a funzionare come esperienza che dà senso, soprattutto in un’epoca di trasformazioni rapide e disorientamento collettivo.

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 19 Gennaio 2026

Inland Empire: un viaggio tra immagini e libertà

Lynch tra meditazione, tecnologia e ricerca della verità

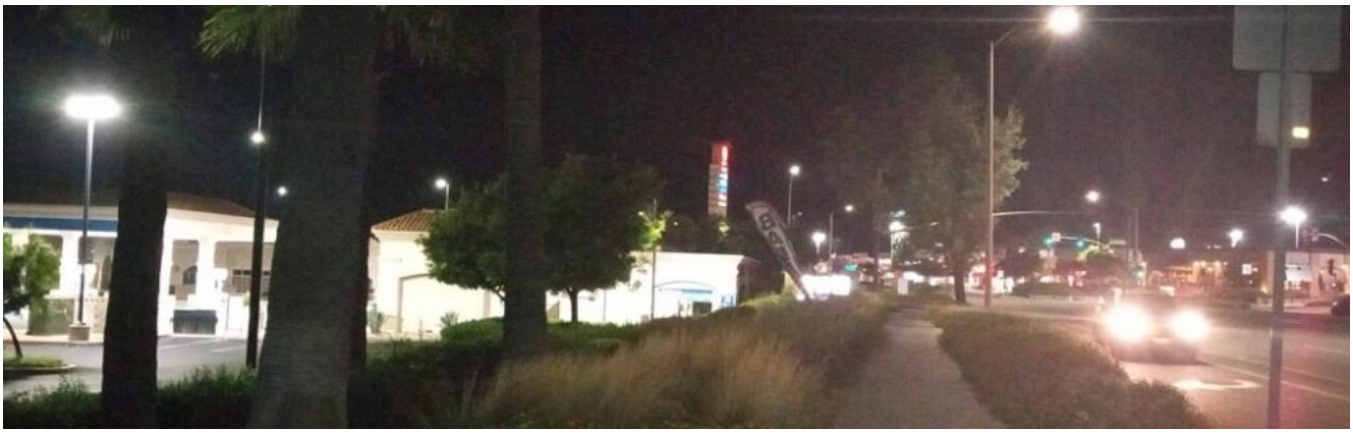


Foto · Tribune Italia

«L'opera sfida le interpretazioni tradizionali, proponendo una visione più complessa e profonda del cinema.»

Il film si presenta come un percorso spirituale, dove immagini e simboli guidano il personaggio verso la liberazione.

Il film «Inland Empire» si presenta come un percorso spirituale in cui immagini e simboli guidano il personaggio verso la liberazione. La critica tradizionale tende a frammentare l'opera in due interpretazioni contrastanti: una vede il lavoro come un insieme affascinante di sequenze paradossali, l'altra lo riconosce come rappresentazione di una sindrome dissociativa. Tuttavia, entrambi gli approcci, sostiene la rivista, si rivelano limitati. Non è sufficiente interpretare il film come pura follia o come espressione razionale di un disturbo psichico. Ciò che serve è una prospettiva in grado di superare questa dualità, permettendo ai significati diversi di convivere senza essere annullati.

Le tappe del viaggio

La meditazione trascendentale ha un ruolo fondamentale nella struttura narrativa, organizzando il film come un percorso iniziatico.

La televisione simboleggia la prigionia psichica, con la Lost Girl intrappolata in una stanza in cui ogni scena è controllata da una figura misteriosa.

Il finale si conclude con un abbraccio che unifica due personaggi in un momento di empatia, segnando il compimento del viaggio illuminativo.

Secondo la rivista, il film non si limita a rappresentare una sindrome dissociativa o un puro assurdo, ma offre una visione unificata tra razionalità e sentimento.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 18 Gennaio 2026

Lynch e i confini del cinema: un enigma che divide

Tra sperimentazione e autoreferenzialità, il film di Lynch suscita dibattito e riflessione



Foto · Tribune Italia

«La polarità tra chi vede nel cinema di Lynch un enigma e chi lo interpreta come espressione di purezza autoriale riflette una profonda divisione tra i gusti cinematografici.»

Un film che non si spiega: chi lo vede lo capisce, chi no lo sente come un enigma.

Un film ha suscitato un dibattito acceso tra critici, che lo vedono come espressione di purezza autoriale o come opera incomprensibile. La rivista Gli Spietati ha analizzato le due posizioni contrapposte, evidenziando una divisione tra chi vede nel disorientamento una virtù e chi lo interpreta come segno di autoreferenzialità. La struttura narrativa del film, che sperimenta con la realtà e il sogno, ha generato una frattura tra chi apprezza la sua complessità e chi ne sente la mancanza di chiarezza.

Le tappe

Due letture opposte di un fenomeno: coerenza autoriale o inaccessibilità.

La scelta tecnica del digitale 'basso' come rottura rispetto al cinema tradizionale.

La stratificazione di realtà e sogno, con una protagonista che vive identità sovrapposte.

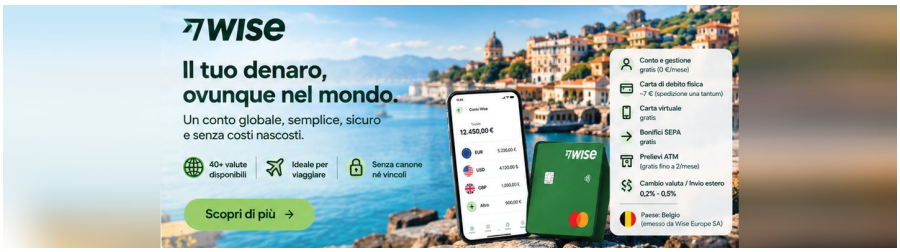
La comprensione del film non avviene durante la visione, ma dopo, in un processo di ruminazione.

La rivista sottolinea come il film non offra spiegazioni immediate, ma si pone come oggetto di riflessione lunga e complessa.

Questo approccio, sebbene contenga il rischio di incomprensibilità, è visto da alcuni come una sfida intellettuale e non come un difetto. Il film non permette scorciatoie né si limita a fornire risposte chiare; si propone piuttosto come un materiale aperto a diverse interpretazioni, che accompagna il pubblico in un percorso che non si esaurisce nell'istante ma si prolunga nel tempo.

Fonti: Gli Spietati

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 17 Gennaio 2026

Da Carla Lonzi alle Nana Benz: un’immagine del potere femminile

Un viaggio tra storia, fotografia e resistenza, tra passato e presente.



Foto di repertorio · MFonzatti · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

«La storia delle donne nel potere non è solo un ricordo, ma un’eredità che continua a influenzare la società e le immagini che ne parlano.»

Carla Lonzi, Paola Mattioli e Silvia Rosi hanno raccolto il filo di donne che hanno trovato visibilità nel potere, anche attraverso immagini e testi.

Carla Lonzi, Paola Mattioli e Silvia Rosi hanno messo in luce la capacità delle donne di trovare spazio nel potere, anche se in contesti diversi e non sempre visibili. Dalla ricerca sulle Preziose del Seicento alle immagini delle Signares senegalesi e delle Nana Benz del Togo, un filo rosso unisce la storia e la fotografia, mettendo in luce strategie di resistenza e visibilità. Queste donne, attraverso scritti, immagini e tessuti, hanno trovato modi per esprimere il loro ruolo e la loro autonomia, anche se in contesti di oppressione o marginalità.

Le tappe

Lonzi ha studiato le Preziose del Seicento, donne che crearono un universo parallelo per discutere di cultura e controllo delle nascite, nonostante le limitazioni sociali dell’epoca.

Paola Mattioli ha fotografato le Signares senegalesi, aristocratiche che costruirono una posizione di privilegio in contesti coloniali, pur rimanendo legate alle strutture di potere maschile.

Silvia Rosi ha documentato le Nana Benz del Togo, imprenditrici che utilizzarono i tessuti per esprimere affermazioni femministe, anche se in un contesto dove la poligamia era comune.

Nelle foto di Rosi, le donne si mimetizzano con i tessuti, creando un effetto di occultamento e di metafora. Questo dialogo tra visibilità e invisibilità rievoca la tradizione del ritratto fotografico africano, reinterpretata con nuove logiche. Il loro lavoro non è solo un racconto di passato, ma un’eredità che continua a influenzare le narrazioni contemporanee.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 16 Gennaio 2026

La vergogna come scavo archeologico dell'identità

Eribon torna sui propri scritti per comprendere come la classe operaia abbia formato il suo presente.



Foto · Tribune Italia

> *«La trasformazione della vergogna in consapevolezza è un passo verso la comprensione del potere sociale.»*

La vergogna imposta dal sistema non è solo un stigma, ma un'esperienza storica che può trasformarsi in consapevolezza.

Olivier Eribon, scrittore e studioso francese, rivede i propri scritti per comprendere come la vergogna sociale abbia formato la sua identità e il suo presente. La vergogna, imposta da gruppi marginalizzati, è diventata un meccanismo di oppressione, ma può anche essere il punto di partenza per raccontare una controstoria. Questo tema, centrale negli studi sulla costruzione dell'identità, emerge chiaramente nel lavoro di Eribon, che ritorna sui propri scritti non per celebrare un successo personale, bensì per capire come la sua condizione di origine continui a influenzare il modo in cui vive oggi.

I dati

Eribon esamina come la classe operaia abbia plasmato la sua identità.

La vergogna non è solo un stigma, ma un'esperienza storica.

Il ritorno al passato non è mai conclusivo, ma un processo continuo.

La narrativa borghese rischia di neutralizzare le storie operaie.

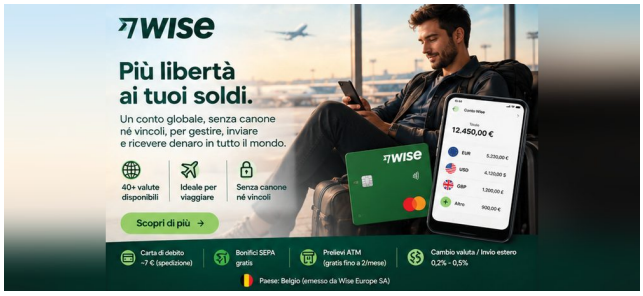
La deculturazione è lo strumento con cui la classe dominante cancella le alternative.

L'autore rifiuta l'idea che l'emancipazione passi attraverso l'adesione ai valori dominanti. Per lui, le radici operaie non sono un'onta, ma la base della propria intelligibilità. La lotta contro la deculturazione è una battaglia per il riconoscimento della classe operaia come soggetto storico. La vergogna, se letta come una materia prima, non è un fallimento, ma un'esperienza che permette di ricostruire la propria identità e di comprendere il potere sociale.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 16 Gennaio 2026

Tra eternità e transitorietà: il dilemma dell'arte moderna

La cultura contemporanea si interroga sulla sopravvivenza e la trasformazione



Foto · Tribune Italia

> *«La narrativa e l'arte riflettono le contraddizioni dell'umanità e la ricerca di significato nel tempo.»*

La cultura moderna si confronta con il dilemma tra eternità e transitorietà, tra narrazione e realtà.

La cultura contemporanea si interroga sulla sopravvivenza e la trasformazione, tra narrazione e realtà. L'umanità, pur cercando forme di eternità attraverso l'arte e l'immaginazione, si confronta con il limite del racconto, che si chiude spesso con un 'vissero felici e contenti'. Questa struttura narrativa mostra come il nostro modo di pensare alla permanenza sia spesso orientato verso la fine, piuttosto che verso l'eternità. È più facile immaginare la sofferenza che la gioia, più semplice raccontare la conclusione di un viaggio che la sua prosecuzione. Il racconto si ferma, come se il mondo non potesse proseguire oltre la fine del libro.

Le tappe

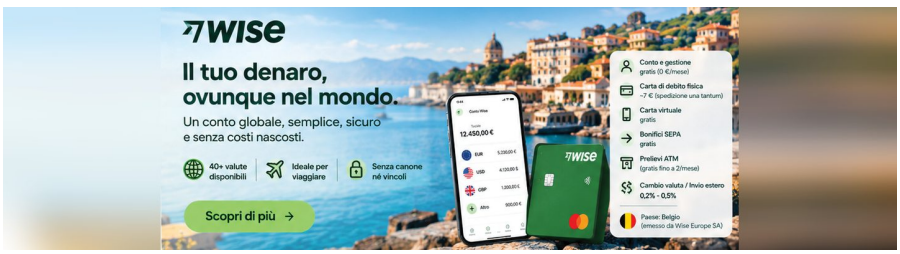
La narrativa esprime un desiderio di dare forma a impulsi repressi, attraverso sdoppiamenti di identità.

La musica elettronica, il cinema europeo e gli studi filosofici si mantengono legati a interrogativi che attraversano le generazioni, rielaborandoli in contesti diversi.

Eventi come il festival Lucy a Monopoli trasformano la critica culturale da esperienza testuale in fenomeno collettivo, aprendo nuove forme di interazione e dialogo.

La cultura si muove tra continuità e cambiamento, mantenendo legami con domande antiche ma rielaborandole in contesti nuovi. Questo equilibrio tra tradizione e innovazione è ciò che caratterizza la produzione artistica e intellettuale del nostro tempo.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 16 Gennaio 2026

Skyros: il cavallo in cerca di un habitat

Una razza unica si confronta con il rischio di estinzione



Foto di repertorio · Han borg · Public domain · Wikimedia Commons

«La sua sopravvivenza dipende da una gestione attiva e da una strategia di riconnessione ecologica.»

Il cavallo skyriano, adattato ai millenni, rischia di scomparire per la crisi numerica e la mancanza di habitat naturale.

Il cavallo skyriano, una razza unica adattata alle condizioni estreme dell'isola di Skyros, corre il rischio di estinzione a causa di una crisi numerica e di una mancanza di habitat naturale. La specie, che una volta era parte integrante dell'economia rurale locale, oggi si trova a un punto di non ritorno. Le sue caratteristiche fisiche, come una struttura compatta e una capacità digestiva eccezionale, lo hanno permesso di sopravvivere in un ambiente estremo, ma oggi questi vantaggi non sono sufficienti a garantirgli la sopravvivenza.

Le tappe

La specie è stata modellata dagli agricoltori per sopravvivere in ambienti difficili.

Le stime indicano meno di 300 esemplari, concentrati in poche fattorie.

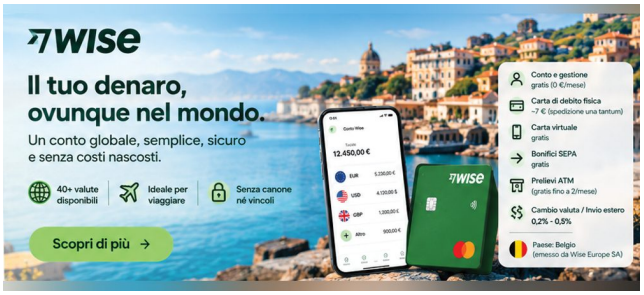
Il rewilding è proposto come soluzione per reintrodurre i cavalli nei loro habitat storici.

Progetti simili in Balcani e Danubio mostrano risultati promettenti.

La strada verso la conservazione è complessa e richiede coordinamento e fondi.

La gestione attiva e gli integratori alimentari sono diventati indispensabili per la sopravvivenza del cavallo skyriano, ma non bastano per ripristinare la sua autosufficienza. L'idea del rewilding, però, offre una prospettiva diversa: non solo proteggere una razza, ma ristabilire un sistema ecologico. Gli allevatori come Amanda Simpson e Manolis Trachanas stanno cercando di salvaguardare la specie, ma il loro lavoro si limita agli spazi ridotti delle fattorie, senza la possibilità di espandere le popolazioni.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 16 Gennaio 2026

Hokusai: il dolore e la bellezza dell’arte

L’artista giapponese trasforma la sofferenza in un’opera iconica



Foto di repertorio · missing name · CC0 · Wikimedia Commons

> *«La trasformazione del dolore in arte mostra come la creatività possa superare le difficoltà.»*

Hokusai, pur colpito da disgrazie personali, crea un’opera di straordinaria bellezza.

Hokusai, l’art,ista giapponese, ha trasformato la sua sofferenza in un’opera d’arte iconica. Dopo la perdita della moglie e la fuga per evitare i creditori, ha iniziato a lavorare con determinazione, portando avanti un progetto che lo aveva affascinato da tempo. La sua capacità di trasformare la sofferenza in arte rappresenta un esempio di resilienza e creatività. Nella sua vita, Hokusai ha affrontato momenti estremamente difficili, che lo hanno spinto a riflettere e a trovare un senso nel suo lavoro.

I dati

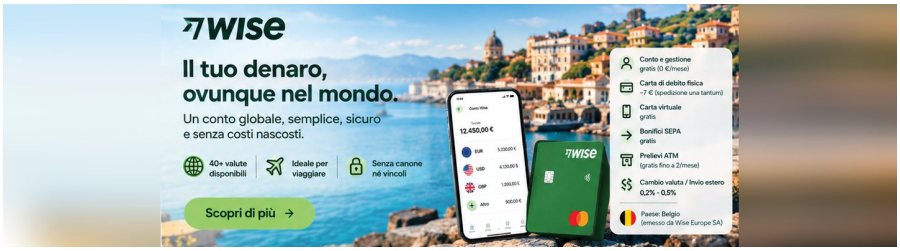
La moglie di Hokusai muore nel 1828, segnando un periodo di profonda crisi.

Ha creato una raccolta di stampe dedicate al monte Fuji visto da diverse angolazioni.

Il progetto nasce nel 1823 e si sviluppa nel contesto dello Ukiyo-e.

Questo movimento artistico, che aveva ribaltato un concetto buddhista, rappresentava una società in cui le classi erano distinte, ma la vita comune era raffigurata con vivacità. L’Ukiyo-e ha permesso a Hokusai di esprimersi al di fuori dei limiti della sua situazione personale, permettendogli di creare un’opera che supera le sue sofferenze. La collaborazione tra disegnatori, intagliatori e stampatori ha permesso di produrre opere in serie, aprendo la strada a nuove espressioni artistiche.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 15 Gennaio 2026

Toulouse-Lautrec e il mondo notturno di Parigi

La mostra esplora le sue opere e la vita dei cabaret di Montmartre

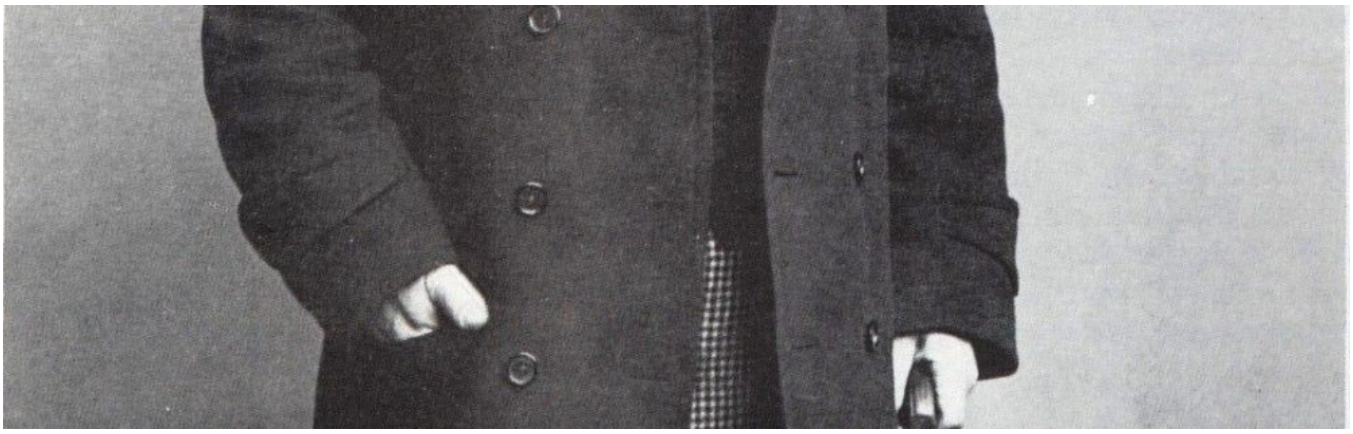


Foto di repertorio · Paul Sescau · Public domain · Wikimedia Commons

> *«L'arte di Lautrec ci permette di conoscere il mondo notturno di Parigi e la sua evoluzione culturale.»*

A Parigi si può ammirare la grafica e l'arte di Toulouse-Lautrec, ispirata ai locali notturni del passato.

A Parigi si tiene una mostra che esplora l'arte e la vita notturna di Toulouse-Lautrec, attraverso le sue opere che ritraggono la Parigi di Montmartre. L'artista, noto per i suoi manifesti e le litografie, ha catturato l'atmosfera vivace dei cabaret e degli spazi culturali dell'epoca. Il percorso espositivo si snoda tra immagini, oggetti e testimonianze che raccontano un periodo di trasformazione culturale e sociale, in cui arte, tecnica e libertà espressiva si univano per plasmare un mondo in movimento. La mostra offre un'occasione per scoprire come l'arte di Lautrec abbia contribuito a plasmare l'immagine di una Parigi in evoluzione, tra spettacoli, teatri e nuove forme di espressione.

Le opere esposte

Manifesti e litografie come quelli dedicati a Jane Avril e Aristide Bruant.

Disegni a matita e a penna, tra cui quelli pubblicati su «La Revue blanche».

Opere provenienti dal museo di Albi, città natale dell'artista.

Accanto alle opere, la mostra presenta anche fotografie, video e arredi d'epoca, per immergersi nel contesto artistico e sociale in cui l'artista ha creato le sue immagini.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 14 Gennaio 2026

Dalla divinità al simbolo critico: il gatto nella storia dell’arte

Un’analisi del percorso simbolico e iconografico dell’animale nel tempo



Foto di repertorio · Ham · CC BY-SA 3.0 · Wikimedia Commons

> *«La trasformazione del gatto nell’arte ci dice come i simboli cambiano con il tempo e il contesto.»*

Dalla sacralità egizia al ruolo critico nell’Ottocento, il gatto ha attraversato un’evoluzione iconografica unica.

Da millenni, il gatto ha svolto un ruolo diverso rispetto a quello che oggi riconosciamo. Nell’Egitto faraonico, era un simbolo sacro, rappresentato in modo rigoroso e ritualizzato. Sculture votive in bronzo, come quelle custodite al British Museum, incarnavano la divinità di Bastet, riducendo l’animale a figura frontale e priva di tratti individuali. Questa rappresentazione non mirava a conoscere il gatto, ma a utilizzarlo come veicolo di significati trascendenti. Il confine tra natura e sacro si dissolveva in un ordine cosmico che lo rendeva parte integrante di un sistema di credenze antichissime.

Le tappe dell’evoluzione iconografica

Nell’Egitto faraonico, il gatto era un simbolo sacro, rappresentato in modo rigoroso e ritualizzato.

Nel Medioevo, il gatto divenne un segno di male e inganno, utilizzato per esprimere angosce morali.

Nell’Ottocento, il gatto si trasformò in un emblema di autonomia e contestazione, come in Olympia di Manet.

Il Novecento lo ridusse a metafora psichica, svincolandolo da ogni riferimento naturale.

Da simbolo sacro a soggetto critico, il gatto ha sempre mantenuto una tensione tra natura e significato, rimanendo un’icona ambigua e affascinante. La sua evoluzione nell’arte occidentale è un esempio di come i simboli cambiano con il tempo e il contesto, mantenendo tuttavia un’identità profonda e misteriosa.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 14 Gennaio 2026

Gli errori come traccia del percorso linguistico

La linguistica rivoluziona l'insegnamento delle lingue



Foto · Tribune Italia

«Capire gli errori aiuta a insegnare meglio e a valutare l'apprendimento in modo più preciso.»

Gli errori non sono da correggere, ma da osservare per comprendere l'apprendimento

La linguistica ha trasformato il modo in cui gli insegnanti guardano agli errori degli studenti. Non più da correggere, ma da interpretare come indicatori di progresso. Questo cambiamento di prospettiva ha radici nella glottodidattica, un settore che negli ultimi decenni ha rivoluzionato l'approccio all'insegnamento delle lingue. In precedenza, l'obiettivo era prevenire gli errori e ridurli al minimo, ma oggi si focalizza su come le persone effettivamente acquisiscono una lingua. Questo cambio di prospettiva ha anche modificato il modo in cui si osserva e si interpreta gli errori commessi dagli studenti.

Le tappe dell'apprendimento

La glottodidattica ha cambiato prospettiva: da prevenire gli errori a capirne il significato.

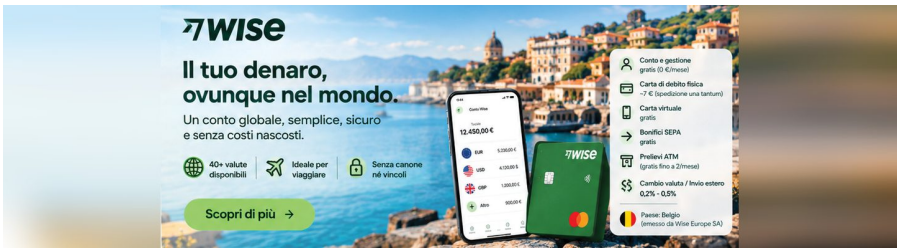
La mente umana possiede un dispositivo innato per acquisire le lingue, ma variabili psicologiche lo possono ostacolare.

L'apprendimento è un processo inconscio e progressivo, non meccanico né lineare.

Gli studenti, come chi entra in una scuola straniera, creano un sistema intermedio, l'interlingua, che evolve con l'esperienza. Questo sistema non è un errore, ma una fase necessaria del processo di acquisizione. Gli insegnanti stimolano continuamente la riflessione sulla forma delle produzioni proprio per creare un ponte tra acquisizione e apprendimento.

Correggere troppo velocemente blocca l'acquisizione. Gli errori, invece, guidano la mappa del percorso. La loro analisi permette di comprendere lo stadio di competenza raggiunto. Non si tratta di tollerare l'imprecisione, ma di riconoscere il valore di una tappa naturale e necessaria.

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 14 Gennaio 2026

Proverbi sul clima: da Vangelo a scienza

Un’origine biblica e una spiegazione meteorologica



Foto di repertorio · George E. Koronaios · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

«La scienza conferma l’origine del detto e distingue il Sole dagli effetti antropici sul clima.»

Un detto contadino ha radici antiche e scientifiche

Un detto contadino ha radici antiche e scientifiche. L’adagio «Rosso di sera bel tempo si spera» deriva da un insegnamento biblico e si è tramandato attraverso la tradizione popolare e la meteorologia. Questo proverbiale, che oggi sembra semplice, nasconde un’origine complessa e una spiegazione naturale che ha radici nella scienza.

Le tappe

Il Vangelo di Matteo contiene un riferimento ai colori del cielo.

Il detto è diventato proverbio in diverse lingue, tra cui l’inglese.

La fisica atmosferica spiega il fenomeno del tramonto rosso.

La scienza moderna distingue il Sole dal riscaldamento antropico.

La fisica atmosferica conferma che il colore del tramonto dipende dall’umidità dell’aria. Un cielo rosso intenso indica assenza di nuvole umide e previsione di tempo stabile. L’Istituto di Biometerologia lo definisce «previsione meteorognostica», una forma di previsione basata sull’osservazione diretta.

Contemporaneamente, la scienza sottolinea che il Sole non è il principale responsabile del riscaldamento globale. Stefano Caserini e altri esperti delinea una distinzione tra variabilità naturale e effetto serra antropico. Questo dibattito è importante per comprendere il ruolo del Sole nel contesto attuale del cambiamento climatico.

Fonti: Mezze Stagioni, Istituto di Biometerologia del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Università di Parma, Agenzia Spaziale Italiana

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 13 Gennaio 2026

L’oblio del cinema: quando l’Italia si scoprì in rosa e in movimento

Tra neorealismo, boom economico e i volti che il cinema dimenticò



Foto · Tribune Italia

> *«La loro carriera fu intensa ma breve, segnata da un’interpretazione di un’Italia in espansione.»*

Tre attori del boom economico, dimenticati dal cinema ma non dal popolo italiano.

Al cinema italiano del boom economico furono dedicati volti che oggi sono dimenticati, pur essendo stati protagonisti di un’epoca di trasformazione sociale e culturale. Tra i protagonisti di questa fase, tre attori – Cifariello, Arena e Salvatori – rappresentarono una generazione di uomini e donne che, attraverso il cinema, proiettarono l’immagine di un’Italia in movimento, in crescita e in cerca di sé. L’Italia, nel dopoguerra, si stava trasformando: il neorealismo aveva spostato lo sguardo verso le periferie e le storie di ogni giorno, ma con il miracolo economico, il cinema si adattò a nuovi orizzonti, spostando lo sguardo verso le metropoli e le spiagge che simboleggiavano un futuro diverso, più luminoso.

I dati

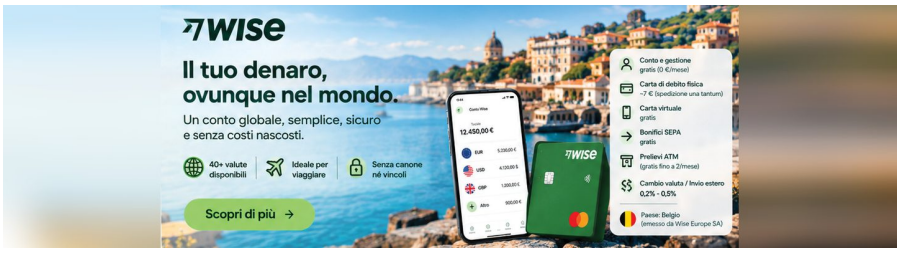
Cifariello (1930–1968): attore e inviato RAI, morto in un incidente aereo a Lusaka.

Arena (1933–1979): attore e regista, scomparso per un infarto a 45 anni.

Salvatori (1934–1988): attore che abbandonò il cinema per problemi d’alcolismo e morì a 54 anni.

La loro carriera fu intensa ma breve, segnata da un’interpretazione di un’Italia in espansione, ma anche da un declino inevitabile. Il loro lavoro fu un riflesso del paese in movimento: da Roma a Napoli, dalle stazioni balneari ai quartieri residenziali, il cinema li vide incarnare un’immagine collettiva di successo e di speranza.

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 12 Gennaio 2026

Memories: un’opera che ha ispirato il cinema mondiale

Un film antologico che ha segnato un cambiamento epocale



Foto di repertorio · Selbymay · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

> *«L’influenza di Memories si estende al cinema internazionale, dimostrando l’importanza della creatività giapponese.»*

Memories, un film antologico, è diventato un manifesto dell'ambizione creativa giapponese e ha plasmato il cinema globale.

Memories, un film antologico realizzato in sette anni, è diventato un manifesto dell'ambizione creativa giapponese. Katsuhiro Otomo, noto per il manga Akira, ha scelto di realizzare un progetto che mettesse in mostra le capacità di sperimentalismo tecnico e narrativo della scena creativa nipponica. Prodotto con fondi statali, il film ha dato libero sfogo alla tecnologia e alla narrativa, influenzando in modo radicale il cinema globale. La realizzazione di Memories fu un progetto di lungo periodo, che richiese diversi cambi di direzione e collaborazioni minori, con l’obiettivo di creare un’opera che fosse una vetrina per la creatività giapponese. Questo lavoro ha segnato un cambiamento epocale nel cinema mondiale, dimostrando come la creatività giapponese potesse diventare un strumento di potere geopolitico e culturale.

Le tappe

Memories è un film a episodi che mostra le capacità di sperimentalismo tecnico e narrativo giapponese.

Il primo episodio, Magnetic Rose, diretto da Koji Morimoto, unisce CGI e animazione tradizionale in una narrazione ispirata da Andrej Tarkovskij.

Il lavoro anticipa lo stile di serie come Cowboy Bebop e influenzerà registi internazionali come Christopher Nolan.

L’opera ha segnato un cambiamento epocale nel cinema mondiale, dimostrando come la creatività giapponese potesse diventare un strumento di potere geopolitico e culturale.

Fonti: I 400 calci

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 12 Gennaio 2026

Sophie Calle e le immagini mute delle telecamere: il paradosso di En finir

Quindici anni per raccontare i clienti di un bancomat, e un fallimento che diventa opera



Foto di repertorio · Pascal Ferro · CC BY-SA 3.0 · Wikimedia Commons

> *«L'opera interroga il rapporto tra fotografia e racconto, tra ciò che un'immagine mostra e ciò che le facciamo dire.»*

Nel 1988 una banca americana propose all'artista di usare i filmati di sorveglianza: il racconto della resa è diventato un libro e un film.

Nel 1988 una banca americana propose a Sophie Calle di lavorare sui filmati delle telecamere di sorveglianza che riprendevano i clienti al bancomat. L'artista ci provò per quindici anni senza riuscire a costruirci una storia. Il racconto di quel fallimento è diventato En finir.

In breve

Calle spiega: «continuavo a pensare che quelle immagini non bastassero a se stesse. Mancava il testo».

Alla fine restano solo i nastri originali, presentati come puro documento.

Nelle sequenze finali i volti scorrono in serie, «senza alcun commento verbale», ma data e ora impresse dalle macchine li trasformano in piccoli racconti, come le serie fotografiche di Duane Michals.

Per la rivista Antinomie il successo dell'artista va letto in un'epoca che celebra la mescolanza dei linguaggi.

Una libertà apparente

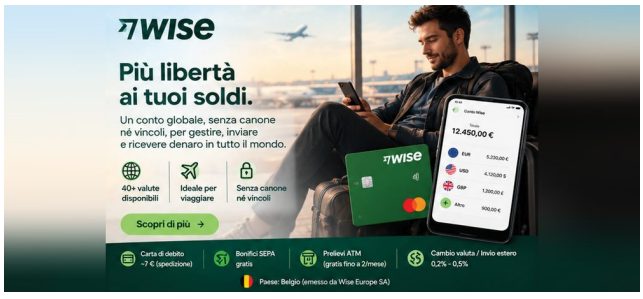
Il paradosso è che la resa viene raccontata, sceneggiata, trasformata in libro e film: è proprio la narrazione a dare un senso a immagini che da sole sembravano mute. Mitchell invitava a chiedersi «cosa vogliono quelle immagini», forse il diritto di non essere tradotte del tutto in parole. Calle sembra concederlo, ma le foto restano appese al muro dentro una cornice di racconto: la loro autonomia dipende dalla storia del loro rifiuto. È il gioco del «testa vinco io, croce perdi tu».

Fonti: Antinomie

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 11 Gennaio 2026

Un film che fa sognare e ricorda

Tra Oriente e Occidente, la memoria diventa immagine



Foto di repertorio · Tonio Vega from Paris (France), France · CC BY-SA 2.0 · Wikimedia Commons

«L'opera unisce ricordo e immaginazione, offrendo una visione del mondo che va oltre la semplice narrazione di un'infanzia.»

Un'opera che trasforma la percezione in visione, tra ricordi e immaginazione.

Due registe, Maïlys Vallade e Liane-Cho Han Jin Kuang, hanno trasformato un romanzo di Amélie Nothomb in un film che esplora il momento in cui la percezione si risveglia. Questa storia si basa sulla genesi dello sguardo, un concetto che diventa il punto centrale del racconto. La narrativa si concentra su un'infanzia vissuta in Giappone, dove la memoria si trasforma in una forma di visione, unendo il reale al fantastico.

Le tappe

La nascita di un sguardo che trasforma il mondo in un'immagine reale e fantastica

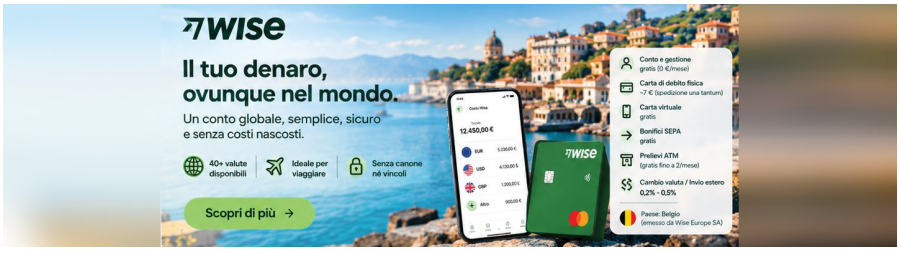
Un gesto di tenerezza, l'offerta di cioccolato, che diventa un momento decisivo nella vita della protagonista

La contaminazione tra cultura giapponese e occidentale che si esprime in una tavolozza unica

La complessità della sofferenza, tra guerra e abbandono, raccontata senza attenuare la durezza

Il film non si limita a raccontare un'infanzia meravigliosa: affronta temi profondi, come la perdita e la memoria, con una luce che non nasconde il dolore. La protagonista, attraverso il suo sguardo, dà forma a un mondo in cui il reale nasce da ciò che si osserva.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 11 Gennaio 2026

Stranger Things ha rinnovato il linguaggio delle storie

La serie ha reso universale la nostalgia attraverso una narrazione condivisa



Foto di repertorio · Nielsoncaetanosalmeron · CC BY 4.0 · Wikimedia Commons

> *«La serie ha introdotto una forma di narrazione e consumo televisivo che ha trasformato il modo in cui guardiamo le serie.»*

Stranger Things ha trasformato il modo di raccontare le storie, unendo passato e presente in un linguaggio accessibile a tutti.

Stranger Things, creata dai fratelli Duffer, ha rinnovato il modo di raccontare le storie, unendo passato e presente in un linguaggio accessibile a tutti. La serie ha sfruttato un immaginario condiviso legato agli anni Ottanta, rielaborandolo attraverso una narrazione che si rivela profondamente riconoscibile. Il loro successo non deriva da un'innovazione estetica, ma dal riconoscimento di un patrimonio già riconosciuto—quello di Spielberg e Stephen King—che hanno trasformato in un vero sistema narrativo universale. Questo approccio ha permesso alla serie di cogliere una tendenza in crescita legata all'immaginario nostalgia degli anni Ottanta, amplificandola fino a renderla un elemento culturale pervasivo.

In breve

Ha rielaborato l'immaginario degli anni Ottanta come archetipo universale.

Ha trasformato la crescita dei personaggi in un riflesso della nostalgia collettiva.

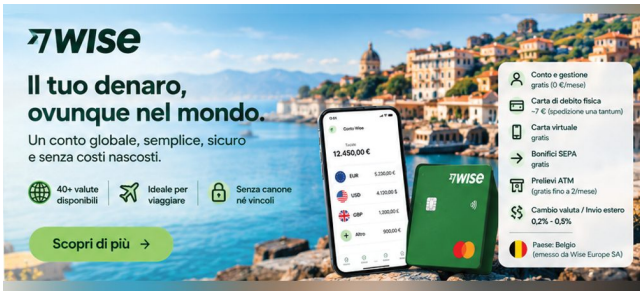
Ha privilegiato le relazioni emotive rispetto alla spettacolarità.

Ha introdotto il binge-watching come fenomeno culturale mainstream.

Ha sperimentato un ritorno all'esperienza condivisa con la quinta stagione.

La narrazione diventa un mezzo in cui gli spettatori confrontano la loro nostalgia non solo personale, ma anche quella plasmata da media e prodotti culturali che hanno segnato la loro formazione. Questo linguaggio condiviso ha reso la serie un riflesso collettivo, in cui ogni spettatore riconosce una parte di sé, nonostante non abbia vissuto gli anni Ottanta in modo diretto.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 11 Gennaio 2026

Femminismo e riproduzione: il silenzio che non si sente

Una crisi di consapevolezza e di dialogo



Foto · Tribune Italia

«La salute delle donne rimane un tema cruciale, ma il dibattito femminista ne ha sottovalutato i rischi.»

Il femminismo italiano ha scelto la moderazione, silenziando i rischi della riproduzione assistita.

Il femminismo italiano ha scelto la moderazione, silenziando i rischi della riproduzione assistita. Questa scelta ha portato a una scarsa consapevolezza sociale su questioni sanitarie importanti, come le complicanze che possono verificarsi in gravidanze multiple o le reazioni negative che possono sorgere da chi dona ovuli, oltre a altre problematiche di salute. Negli ultimi anni, il dibattito pubblico ha messo al centro la libertà individuale e la scelta personale, ritenendo le tecnologie riproduttive come strumenti di autodeterminazione. Questa visione ha reso primario il discorso morale e politico, trascurando le preoccupazioni scientifiche relative a rischi concreti. Tuttavia, la consapevolezza sociale di questi rischi è rimasta sorprendentemente bassa.

Le tappe

Il dibattito pubblico ha enfatizzato la libertà individuale, non i rischi sanitari.

Le strutture sanitarie e le normative variano da paese a paese, alimentando un mercato opaco.

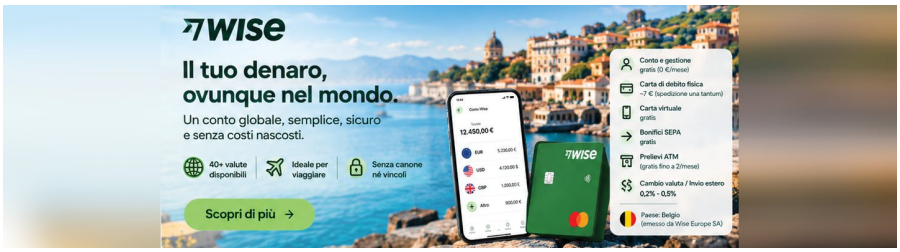
La comunità femminista ha evitato critiche sui rischi, per non opporsi a categorie marginalizzate.

La de-radicalizzazione ha spostato l'attenzione su obiettivi di carriera e rottura del soffitto di cristallo.

La salute delle donne potrebbe diventare un terreno comune per alleanze tra posizioni femministe diverse.

Un dialogo franco e laico sulle conseguenze della commercializzazione riproduttiva è ancora possibile, se si riconosce che gli scambi coinvolti non sono paritari.

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 11 Gennaio 2026

Stranger Things: un’esperienza condivisa

La serie ha trasformato i ricordi in un patrimonio comune



Foto di repertorio · Karin Gunnestad / Nordiske Mediedager · CC BY-SA 2.0 · Wikimedia Commons

> *«La serie ha creato un legame emotivo e sociale duraturo tra spettatori e personaggi.»*

Stranger Things ha creato un legame emotivo e sociale tra spettatori e personaggi.

La serie Stranger Things ha lasciato un’impronta indelebile nella cultura popolare, trasformandosi in un’esperienza condivisa tra generazioni. Conclusa la sua ultima stagione, la produzione ha segnato un punto di arrivo non solo narrativo, ma anche emotivo. La serie ha permesso ai suoi spettatori di vivere un viaggio di crescita, affetto e trasformazione insieme ai personaggi, creando un legame unico tra la fiction e la vita reale.

In breve

La serie si è trasformata in un’esperienza collettiva di crescita e affetto.

La ritualità dello sgu,come lo sguardo condiviso, ha dato alla serie una dimensione sociologica rara.

Il finale, pur non perfetto, è rimasto fedele al cuore della storia.

La capacità di creare connessioni autentiche tra spettatori e personaggi ha reso la serie un elemento di memoria collettiva. Anche le critiche, pur presenti, non hanno oscurato il valore emotivo e sociale della produzione. Con il tempo, il ricordo di Stranger Things si trasformerà in un ponte tra epoche, trasmettendo insegnamenti sull’amicizia, sulla famiglia e sul cambiamento. La serie non si ferma con l’ultima puntata, ma continua a vivere attraverso chi la ha seguita.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 10 Gennaio 2026

Libertà in bilico: il potere si maschera come scelta

Un'analisi del consumo e della sottomissione nascosta



Foto · Tribune Italia

«L'analisi mette in luce come il consumismo possa influenzare scelte personali e collettive, nascondendo meccanismi di controllo.»

La libertà, spesso vista come valore assoluto, può diventare strumento di controllo.

Un'analisi pubblicata sulla rivista Kairos mette in luce come la libertà, spesso vista come valore assoluto, possa diventare strumento di controllo. Secondo lo studio, il potere odierno non agisce con coercizione diretta, ma attraverso una rete di imperativi che il singolo assimila volontariamente. Questa dinamica si basa su una combinazione di influenze esterne e interne, che spesso vengono percepite come scelte individuali.

Le tappe

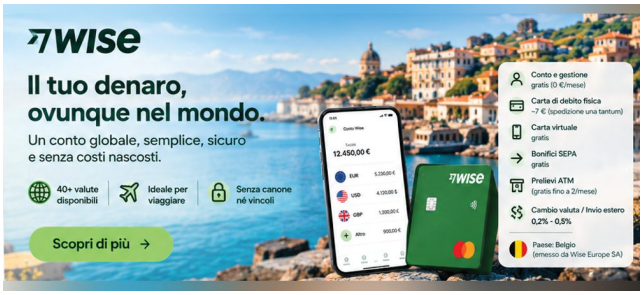
Il consumismo contemporaneo celebra scelte personali, ma incide profondamente su aspetti collettivi, come l'andamento demografico e la struttura delle relazioni.

L'ideale di magrezza e giovinezza permanente è veicolato dai mezzi di comunicazione come modello etico, influenzando comportamenti e valori.

La sottomissione a regole limita la libertà effettiva, anche se si presenta come scelta consapevole, e si estende a diversi ambiti della vita.

La ricerca evidenzia come il controllo si diffonda in modo esteso, sfruttando sia l'azione delle istituzioni che l'operato dei singoli, che spesso non si rendono conto del ruolo che giocano. La violenza non si esprime in modo fisico, ma attraverso pressioni psichiche e relazionali: si manifesta nella convinzione che il miglioramento personale sia un percorso di liberazione, quando in realtà rappresenta l'adesione a un sistema di controllo. Questo processo sfrutta una rete di imperativi che il singolo intuisce e accetta senza criticare, trasformando la sua autonomia in un mezzo per l'obbedienza.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 10 Gennaio 2026

Kounellis e Warhol in mostra: arte classica e pop al confronto

Due linguaggi diversi, uno sguardo comune sulla condizione umana



Foto · Tribune Italia

«L’esposizione offre un’occasione unica per esplorare il dialogo tra due linguaggi artistici diversi ma con un sguardo comune.»

Una mostra esplora il dialogo tra arte classica e pop, tra Jannis Kounellis e Andy Warhol.

Una mostra esplora il dialogo tra arte classica e pop, tra Jannis Kounellis e Andy Warhol. L’esposizione presenta opere di due maestri distinti, ma con un sguardo comune sulla condizione umana. Il progetto espositivo unisce due epoche e due linguaggi diversi, ma con un’attenzione comune alla sofferenza e al significato della vita. La mostra si svolge in un contesto inaspettato, dove la spiritualità e l’immagine pop si incontrano.

In breve

Jannis Kounellis e Andy Warhol si confrontano in una mostra.

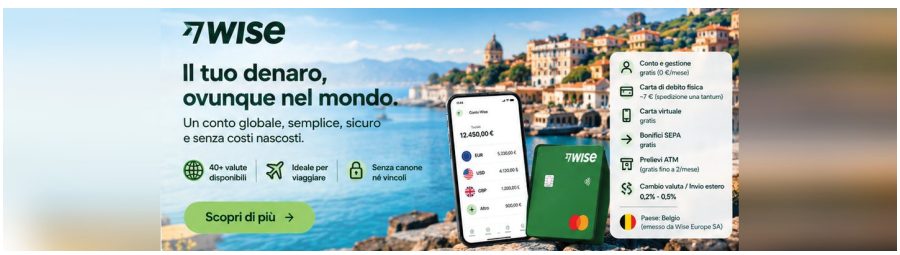
La mostra si svolge nella chiesa di San Fedele.

L’evento è aperto fino al 29 maggio 2026.

Il progetto espositivo unisce due epoche e due linguaggi diversi, ma con un’attenzione comune alla sofferenza e al significato della vita. La mostra si svolge in un contesto inaspettato, dove la spiritualità e l’immagine pop si incontrano. L’accostamento non intende semplificare, bensì scrutare le sponde comuni dove gravitano linguaggi radicalmente opposti.

Il catalogo accompagna l’esposizione con contributi di studiosi e osservatori, che analizzano come due artisti apparentemente inconciliabili abbiano formulato domande simili sulla condizione umana.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 10 Gennaio 2026

L’arte dialoga con Bruno: tra sofferenza e resistenza

Un'installazione rivede il pensiero del filosofo condannato per il suo coraggio



Foto · Tribune Italia

«La riflessione sull’arte come strumento di dialogo e di contestazione è importante per comprendere le dinamiche sociali contemporanee.»

L'arte si confronta con Giordano Bruno, rievocando il suo martirio e la sua visione democratica del mondo.

Un’installazione artistica esposta in un’importante sede culturale rivede il pensiero di Giordano Bruno, collegandolo alle esperienze di sofferenza e resistenza del presente.
L’opera, creata da un artista contemporaneo, rievoca il martirio del filosofo condannato per le sue idee radicali, ma anche la sua capacità di trasformare il dolore in azione. L’installazione si basa su un dialogo tra il passato e il presente, in cui le idee di Bruno si fondono con le problematiche attuali di libertà, identità e diritti. L’artista ha scelto di presentare un’opera che non solo rievoca la sua figura, ma anche la sua visione di un mondo democratico e infinito, dove ogni essere umano ha pari dignità.

I dati

Un video-opera intitolato «No One» rappresenta il tema dell’invisibilità e della marginalizzazione.

Sculture in argento con occhi in smeraldo ricordano il saccheggio coloniale.

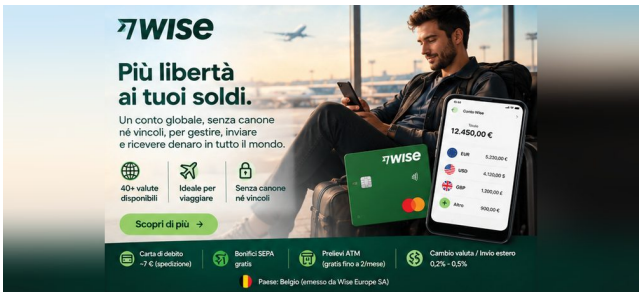
L’installazione finale, «El Auto de Fe», usa la ceramica nera smaltata per simboleggiare la lotta.

L’opera cerca di creare un dialogo tra il passato e il presente, mostrando come le idee di Bruno continuino a influenzare il dibattito contemporaneo su libertà, identità e diritti.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 8 Gennaio 2026

L’infanzia in animazione: una visione senza filtri

La piccola Amélie racconta la percezione del mondo da una bambina di tre anni



Foto · Tribune Italia

«L’approccio visivo e narrativo del film offre una rappresentazione autentica dell’infanzia, riconosciuta nei principali festival internazionali.»

Un film che esplora l’infanzia come linguaggio visivo e emotivo, senza idealizzazioni.

Le registe Maïlys Vallade e Liane-Cho Han hanno realizzato un film che racconta la vita di una bambina di tre anni, focalizzandosi sulla sua percezione del mondo senza filtri né idealizzazioni. L’opera si distingue per un’approccio narrativo radicale, che esclude sentimentalismi e si concentra su come la protagonista raccoglie gli eventi senza ancora dare loro un senso. Questo metodo compositivo cerca di restituire un’idea di infanzia autentica e priva di pregiudizi.

In breve

Un’infanzia senza idealizzazioni: l’animazione si basa su una percezione diretta e senza filtri.

La tata e la nonna fungono da ponti tra il mondo esterno e la coscienza emergente della bambina.

Un sisma diventa un punto di rottura tra l’innocenza e la consapevolezza del limite.

Il linguaggio visivo e la musica contribuiscono a un’atmosfera contemplativa e malinconica.

Il film si distingue per una grammatica visiva consapevole, che si ispira al cinema d’animazione giapponese. Le scelte di colore, forma e movimento riflettono l’esperienza sensoriale di una bambina in fase di crescita. L’animazione crea uno spazio coerente con la percezione della protagonista, utilizzando forme morbide, una saturazione cromatica intensa e un’oscillazione continua tra il realistico e l’astratto. L’opera non mira a un pubblico infantile, ma a un’audience adulta, che possa riconoscere la complessità emotiva dell’infanzia.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 6 Gennaio 2026

Manganelli: il Natale come spazio di disordine e disillusione

L’autore vede nel presepio un simbolo di inferno e di assurdità



Foto di repertorio · Bartolomé Esteban Murillo · Public domain · Wikimedia Commons

«La lettura di Manganelli offre una prospettiva critica su una festività spesso celebrata senza riflettere sulla sua vera natura.»

Il Natale, per Manganelli, non è gioia ma inquietudine e disillusione.

Manganelli vede nel Natale non gioia ma una diffusa inquietudine e una malinconia che invade la coscienza. La festività, per l’autore, non è un momento di serenità, ma un’occasione per svelare un’infelicità radicata nel vivere stesso. La perplessità che accompagna l’approccio al periodo natalizio è il punto di partenza da cui l’autore sviluppa la sua riflessione, mettendo in luce come i segni che precedono la festa non siano gioia o serenità, bensì un’atmosfera di malinconia che si insinua in ogni angolo della mente.

Le tappe

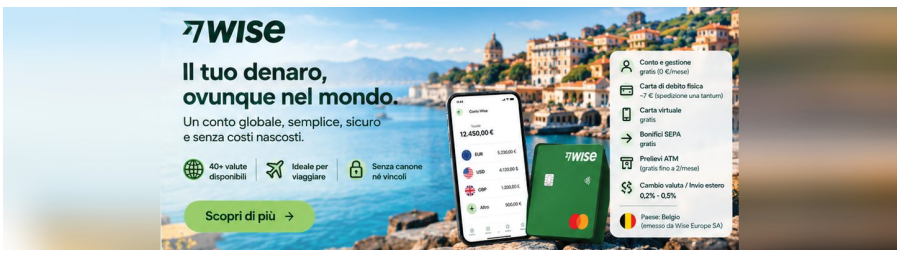
Il presepio non è un luogo di devozione, ma un labirinto di disordine.

La rappresentazione dei personaggi proviene dagli inferi, non dalla tradizione religiosa.

Le celebrazioni natalizie nascondono una riduzione dell’umanità e una distorsione della realtà.

L’autore descrive il Natale come una devastazione che colpisce il piano spirituale a livello globale, come se ogni celebrazione fosse un’esplosione di vuoto interiore. La pratica del rafforzamento dei legami familiari, tanto cara al periodo, nasconde un’operazione di riduzione dell’umanità, in cui la vita quotidiana viene sminuzzata e trasformata in una maschera di normalità. La festa, con le sue luci e le sue cerimonie, diventa una maschera per occultare la realtà dell’orrore nascosto.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 6 Gennaio 2026

Barbaro e il cinema come specchio della storia

Il critico fu un ponte tra le esperienze sovietiche e il neorealismo italiano



Foto di repertorio · Unknown photographer The original uploader was Pakdooik at Italian Wikipedia . · Public domain · Wikimedia Commons

> *«La sua opera ha contribuito a far nascere in Italia una cultura cinematografica moderna e responsabile.»*

Barbaro diede voce a un cinema consapevole e politico, non solo come arte ma come coscienza storica.

Giorgio Barbaro ha reso il cinema sovietico un banco di prova per la riflessione italiana. L'incontro con la cinematografia sovietica non fu un entusiasmo politico, ma un'analisi critica e consapevole delle sue divergenze teoriche e delle sue sperimentazioni. Questo approccio ha permesso di mettere a fuoco non solo l'esperienza sovietica, ma anche il suo rapporto con il contesto storico e culturale italiano.

Le tappe

Barbaro riconosce diversità tra cineasti come Pudovkin, ?jzenštejn e Vertov, non una scuola unitaria. Per lui, non si tratta di un'unica scuola, ma di un insieme di sperimentazioni diverse, accomunate da una chiara consapevolezza del cinema come mezzo per costruire il significato.

La Rivoluzione d'ottobre fu un evento che permise una rifondazione del linguaggio cinematografico. Questo momento storico fu un punto di partenza per un nuovo linguaggio cinematografico, ma non un assorbimento passivo di modelli estetici esteri.

Il montaggio, per lui, non è solo forma ma strumento gnoseologico e politico. Questo strumento non solo modella la forma, ma permette di rappresentare il processo storico in modo visibile, intervenendo attivamente sulla percezione di chi guarda.

Il neorealismo italiano fu una rielaborazione critica della lezione sovietica. Non si trattò di un'imitazione, ma di una reinterpretazione storica della lezione sovietica, adattata al contesto italiano.

La sua attività editoriale e didattica contribuì alla formazione di una cultura cinematografica italiana moderna. Attraverso traduzioni e diffusione di opere fondamentali, Barbaro ha dato voce a un cinema visto come arte storicamente determinata, in cui forma e funzione sociale si intrecciano.

Barbaro non si limitò a tradurre, ma a far sì che il cinema fosse visto come arte storicamente determinata, dove forma e funzione sociale si intrecciano. La sua opera fu un invito a un'etica della critica, dove l'analisi rigorosa e l'apertura al dibattito non si contraddicono, ma si completano.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 5 Gennaio 2026

Stranger Things: una serie che ha formato una generazione

La serie ha creato un universo condiviso tra passato e presente



Foto di repertorio · Nielsoncaetanosalmeron · CC BY 4.0 · Wikimedia Commons

«Ha formato una memoria collettiva attraverso una narrazione universale.»

Stranger Things ha unito diverse generazioni attraverso una narrazione universale.

Da quando è andata in onda nel 2016, la serie Stranger Things ha costruito un universo che ha unito generazioni diverse. Chi aveva vissuto gli anni Ottanta ha trovato riconoscimento e nostalgia, mentre chi li conosceva solo attraverso la cultura ha scoperto una forte empatia. La serie ha così intercettato un bisogno universale: raccontare il passato e la resistenza. Questo accesso duplice ha permesso a una vasta gamma di spettatori di sentirsi rappresentati, creando un legame emotivo che ha superato le differenze di età e esperienza.

Le tappe

La serie si è sviluppata in cinque stagioni tra il 2016 e il 2025.

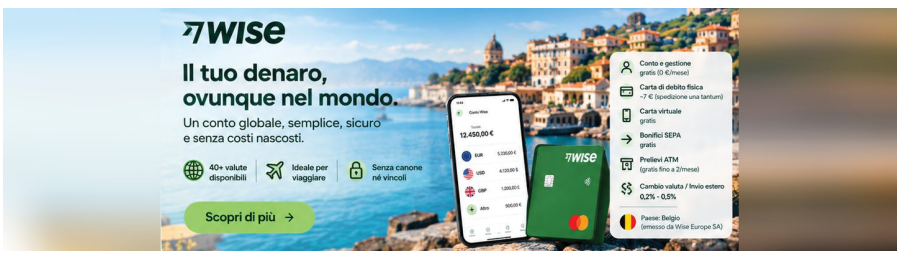
Ha creato un universo fittizio che ha aggregato pubblici diversi.

Ha generato un racconto collettivo che ha coinvolto diverse generazioni.

La crescita dei personaggi, come Mike, Lucas, Dustin, Will, Eleven, Max e la comunità di Hawkins, ha seguito un percorso che ha riflettuto i cambiamenti di chi guarda la serie. L'esperienza di spettatore non è stata passiva, ma un modo per confrontarsi con il tempo trascorso. La distribuzione delle stagioni lungo un decennio ha contribuito a questa dinamica, creando un'interazione tra il pubblico e la narrazione che si è sviluppata nel tempo.

Contrariamente a produzioni come The Walking Dead o Breaking Bad, Stranger Things ha creato un legame emotivo e condiviso. Questo ha reso la serie non solo un fenomeno di intrattenimento, ma un'esperienza di crescita e riconoscimento.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 4 Gennaio 2026

Cinema che unisce arte e spettacolo

«No Other Choice» di Chan-Wook incarna un equilibrio raro tra autorialità e intrattenimento



Foto · Tribune Italia

«Mostra come la qualità narrativa e la profondità tematica possano coesistere senza rinunciare al grande pubblico.»

Un film che affronta la contemporaneità senza ridondanza, trovando un linguaggio universale.

Il regista Chan-Wook ha realizzato un film che riesce a unire arte e spettacolo, creando un equilibrio raro nel cinema contemporaneo. «No Other Choice» affronta temi complessi senza rinunciare alla narrazione coinvolgente, dimostrando come la qualità narrativa possa coesistere con la profondità tematica. Questo risultato non è casuale, ma frutto di una precisa scelta artistica che si colloca in un contesto industriale spesso frammentato e orientato a privilegiare un aspetto rispetto all'altro. Il cinema moderno tende a dividersi tra produzioni di alto livello artistico e quelle orientate al mercato, spesso a scapito di una visione complessa e universale. In questo contesto, il lavoro di Chan-Wook rappresenta una scelta diversa, che non si distacca dal pubblico ma lo coinvolge in modo profondo.

Le tappe

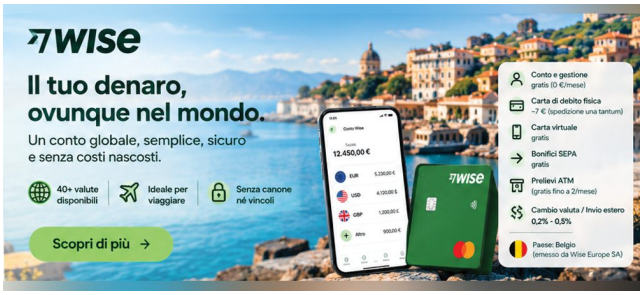
Il film sottolinea la capacità di un'opera di superare i confini geografici grazie a una risonanza storica.

ArteSettima ha lodato il connubio tra autorialità e intrattenimento come «sempre più necessario».

La capacità di raccontare il presente con complessità è uno dei punti di forza del lavoro di Chan-Wook.

Questo equilibrio è raro in un settore industriale frammentato, dove spesso si privilegia una dimensione a scapito dell'altra. Il film è rilevante sia per chi guarda da vicino che da lontano, grazie alla sua capacità di articolare fenomeni globali.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 3 Gennaio 2026

Lee Miller: da fotografa surrealista a testimone della guerra

Tra arte e impegno, una vita tra immagini e resistenza



Foto di repertorio · Adoc · CC0 · Wikimedia Commons

> *«La sua vita e opere rappresentano un esempio di come l'arte possa essere strumento di resistenza e testimonianza.»*

Lee Miller ha vissuto la sua carriera tra surrealismo e guerra, documentando eventi drammatici con un'occhio critico e unico.

Lee Miller, fotografa e scrittrice, ha trascorso la sua vita tra due mondi: la creatività surrealista e la testimonianza bellica. Dopo aver studiato fotografia a Parigi, ha svolto un ruolo chiave nel movimento surrealista, collaborando con artisti come Picasso e Man Ray. Ha sperimentato tecniche fotografiche innovative come la solarizzazione, contribuendo al dibattito artistico del periodo. Successivamente, ha abbandonato la scena artistica per seguire la guerra come corrispondente, documentando le conseguenze più devastanti del conflitto.

Le tappe di una carriera diversa

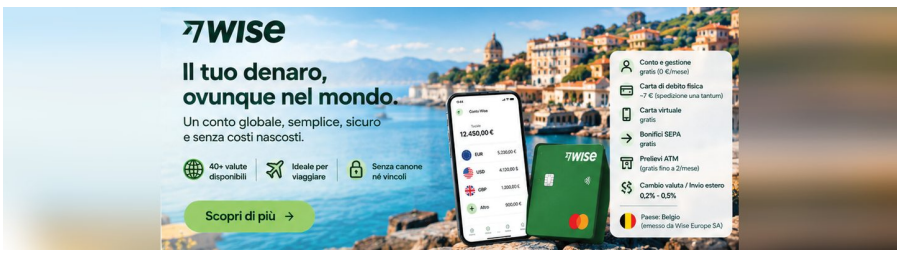
Trasferitasi a Parigi negli anni Venti, ha stretto relazioni con i protagonisti del surrealismo, inclusi Man Ray e altri esponenti del movimento.

Durante gli anni Trenta ha documentato Londra sotto bombardamenti e partecipato a campagne fotografiche per Vogue, unendo eleganza formale a urgenza documentaria.

Ha seguito gli eserciti alleati in guerra, diventando testimone di eventi drammatici come i campi di concentramento e le città distrutte da conflitti.

Dopo la guerra, ha scelto di ritirarsi in campagna, mantenendo comunque un'occhiata ironica e critica verso la società. La mostra torinese, curata da Walter Guadagnini, raccoglie oltre 160 fotografie per ricostruire questa complessa e ricca vita, spesso nascosta dietro apparenti fratture biografiche.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 2 Gennaio 2026

La divisione di Berlino e la musica che ne è nata

Un’esperienza urbana che ha plasmato la creatività



Foto di repertorio · Edward Valachovic https://www.flickr.com/people/fauxaddress/ · CC BY-SA 2.0 · Wikimedia Commons

> *«La musica riflette come la divisione urbana abbia plasmato la creatività e la vita quotidiana.»*

La divisione di Berlino ha dato vita a un’opera musicale che racconta la discontinuità urbana.

La Berlino del dopoguerra si presentava come una città divisa, con un muro che separava due mondi. Questo confine non era solo fisico, ma anche psicologico: i quartieri erano tagliati in due, le strade interrotte, le linee di trasporto riscritte. In questo contesto, un artista trovò un ambiente che lo spinse a esplorare nuovi linguaggi musicali. La divisione urbana, una condizione quotidiana per i residenti, influenzò anche la sua ricerca creativa.

Le tappe

Berlino, dopo il 1961, non era più solo un confine amministrativo, ma un elemento tangibile della vita quotidiana.

L’artista, in cerca di una nuova direzione, si trasferì in una città dove la divisione era parte del paesaggio e del modo di vivere.

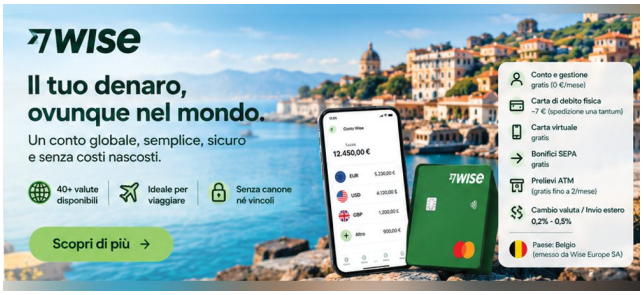
Il disco Low incarna la tensione di un paesaggio spezzato, con brani brevi e uso del silenzio come risorsa compositiva.

La collaborazione con un’area vicino al muro diede vita a Heroes, un brano che celebra la normalità resa straordinaria.

La musica non racconta Berlino, ma ne assorbe la discontinuità. La città insegnò alla musica a convivere con la ferita aperta senza pretese di guarigione.

Questi tre album non affrontano la città come tema, ma ne riprendono la struttura profonda. L’incontro tra artista e luogo non produce salvezza, ma un riconoscimento reciproco.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 1 Gennaio 2026

Moonage Daydream: il documentario che rielabora David Bowie come figura in movimento

Un viaggio tra immagini rare e filosofia dell'impermanenza



Foto di repertorio · YanRB · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

«Il film offre una nuova prospettiva su Bowie, rielaborando la sua vita non come biografia, ma come esperienza estetica e filosofica.»

Brett Morgen presenta un documentario che rielabora la vita di David Bowie attraverso una struttura narrativa fluida e immersiva.

Brett Morgen ha realizzato un documentario autorizzato su David Bowie, intitolato Moonage Daydream, che esplora la vita dell'artista attraverso una struttura narrativa non lineare e immersiva. L'accesso all'archivio privato degli eredi di Bowie ha permesso l'uso di materiale inedito, arricchendo il racconto con immagini rare e intense. Queste immagini non sono semplici riprese di scene familiari, ma momenti catturati nell'aura magnetica di Bowie, che si muove attraverso spazi deserti, accende sigarette una dopo l'altra e si siede in stanze colorate in attesa di interviste. L'accesso ai materiali inediti ha trasformato il film in un'esperienza radicalmente diversa rispetto a qualsiasi altro documentario su Bowie.

La struttura narrativa

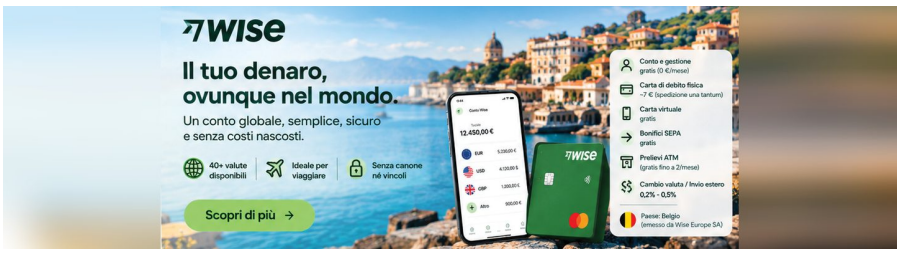
Il film si svolge come un viaggio tra visioni, canzoni e performance, senza seguire una cronologia lineare.

Il sound design, affidato a Visconti, crea un'esperienza multisensoriale che richiede l'attenzione piena dello spettatore.

Il titolo stesso evoca la filosofia dell'impermanenza, tema centrale del lavoro di Bowie.

Il documentario non cerca di definire Bowie in modo univoco, ma lo presenta come figura in movimento, sempre in cerca di nuove espressioni artistiche. Questo approccio riflette le idee filosofiche che hanno guidato la sua carriera, come la teoria buddhista dell'impermanenza e la cultura nietzschiana della trasformazione continua. La scelta di non seguire una narrazione lineare e di privilegiare la fluidità e la frammentarietà riflette il modo stesso in cui Bowie ha visto la sua vita, come un processo di costante reinvenzione.

PUBBLICITÀ · WISE



SCIENZA · 30 Gennaio 2026

Genomi esterni nel corpo umano: un’identità in movimento

Nuove ricerche rivelano come il nostro corpo ospiti cellule di origine diversa.



Foto · Tribune Italia

«Questo fenomeno riscrive la comprensione della genetica e dell’identità umana.»

Cellule con genomi estranei migrano nel nostro corpo e si integrano negli organi.

Cellule con genomi estranei migrano nel nostro corpo e si integrano negli organi, rivelando una complessità biologica mai immaginata. La scoperta del microchimerismo ha sconvolto la concezione tradizionale della genetica, dimostrando che la nostra identità non è mai totalmente autonoma. Questo fenomeno ha costretto la comunità scientifica a ripensare il rapporto tra eredità genetica e confini biologici, aprendo nuove prospettive sull’identità umana.

Le tappe

Le cellule di origine diversa si insediano nel corpo e iniziano a funzionare come se fossero parte dell’ospite.

Durante la gravidanza, madre e figlio scambiano cellule, modificando la tolleranza immunitaria.

Il 63% delle donne presenta genomi maschili nel sistema nervoso centrale, e viceversa.

Le madri possono ereditare materiale genetico dai figli, invertendo il flusso tradizionale.

L’identità umana emerge non dall’isolamento, ma dalla capacità di integrare ciò che arriva da fuori.

Queste scoperte non solo riscrivono la biologia, ma sfidano anche le nozioni di genere e identità. Se la genetica è multiforme, le categorie dicotomiche perdono il loro fondamento biologico. L’identità biologica, in questo contesto, si rivela un’entità fluida e stratificata, in grado di incorporare elementi esterni.

La ricerca sottolinea l’importanza di un approccio scientifico rigoroso, che non giudichi troppo presto ma analizzi le relazioni complesse tra geni, ambiente e tempo. Il microchimerismo, come fenomeno biologico, non è solo una scoperta scientifica, ma una riflessione sulla natura stessa dell’identità umana.

Fonti: Lise Barnéoud, «Le cellule vagabonde» (2025)

PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

SCIENZA · 29 Gennaio 2026

Il cervello traduce il tempo in spazio quando non riesce a calcolarlo

Un'indagine neurologica svela come la mente utilizza la rappresentazione spaziale per misurare il tempo



Foto · Tribune Italia

«La scoperta svela come il nostro cervello gestisce il tempo attraverso rappresentazioni spaziali, offrendo nuovi spunti per la neuroscienze e la psicologia.»

La mente non riesce a calcolare il tempo in modo diretto, ma lo traduce in spazio, come se misurasse distanze invece di secondi.

Un team di ricercatori ha scoperto che il cervello non riesce a misurare il tempo in modo diretto, ma lo traduce in spazio, come se misurasse distanze invece di secondi.
L'osservazione si basa su esperimenti in cui i partecipanti valutavano la brevità o la lunghezza di stimoli visivi e premevano pulsanti collocati a sinistra e a destra. Questo tipo di interazione ha rivelato una relazione tra il tempo e lo spazio, un tema che risulta comune anche nella lingua italiana, dove espressioni come «correre verso il futuro» o «lasciarsi il passato alle spalle» suggeriscono una proiezione del tempo nello spazio.

Le tappe

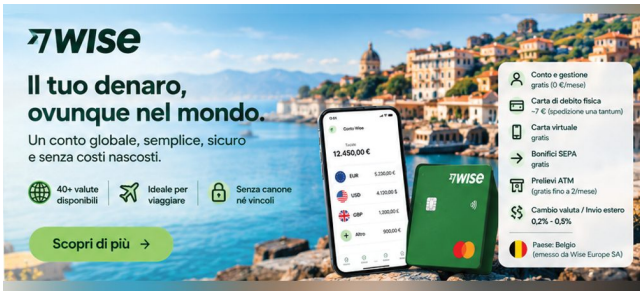
La lingua italiana usa metafore spaziali per esprimere il tempo: «correre verso il futuro», «lasciarsi il passato alle spalle».

La ricerca ha rivelato un fenomeno chiamato STEARC: i partecipanti premono il tasto sinistro per intervalli brevi e quello destro per intervalli lunghi.

La rappresentazione spaziale del tempo emerge solo quando i processi decisionali richiedono tempi di risposta più lunghi.

Secondo i ricercatori, quando i «timer cerebrali» non operano con precisione, il sistema nervoso attiva un meccanismo alternativo: trasforma il problema temporale in un problema spaziale, come se riconoscesse una distanza invece di misurare secondi. Questo meccanismo sembra essere un'alternativa attivata quando i processi di calcolo diretto non riescono a fornire una risposta sufficientemente precisa.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



SCIENZA · 29 Gennaio 2026

La domesticazione del gatto è arrivata in Europa 2000 anni fa

Nuovi studi rivelano una storia genetica diversa da quella precedente



Foto · Tribune Italia

«La scoperta rivela una storia genetica diversa e più recente della domesticazione felina.»

La diffusione dei gatti domestici in Europa è più recente del previsto, grazie a nuovi dati genetici. La domesticazione del gatto è arrivata in Europa 2000 anni fa, un risultato che contraddice le precedenti stime. La storia genetica dei gatti è stata rivista grazie a nuovi studi basati sull'analisi del DNA nucleare, una forma di materiale genetico ereditato da entrambi i genitori. Questa tecnica ha permesso di distinguere tra gatti selvatici e domestici con una precisione prima impossibile. Gli studi precedenti si basavano invece sull'analisi del DNA mitocondriale, ereditato solo dalla madre, e avevano portato a conclusioni prematuri sulle origini dei gatti domestici in Europa.

I dati

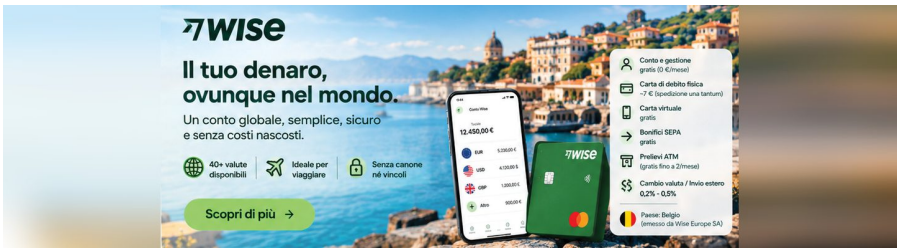
La diffusione dei gatti domestici in Europa è avvenuta almeno 4000 anni dopo quanto ipotizzato prima.

Analisi su reperti europei e anatolici hanno confrontato il DNA antico con quello dei gatti selvatici contemporanei.

Materiali trovati in Cina, datati tra 5400 anni fa e 150 d.C., hanno confermato la datazione.

La ricerca ha anche evidenziato modificazioni genetiche legate al comportamento, che hanno reso i gatti più socievoli e adatti alla convivenza umana. Tra i dati raccolti emerge anche un episodio particolare relativo all'isola di Sardegna, dove i gatti selvatici presentano un'origine diversa rispetto ai gatti domestici.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

SCIENZA · 24 Gennaio 2026

L’Italia preistorica riscritta: uomini e ambiente in un’unica storia

Un volume di Umberto Tecchiati propone una lettura nuova dell’ecologia storica

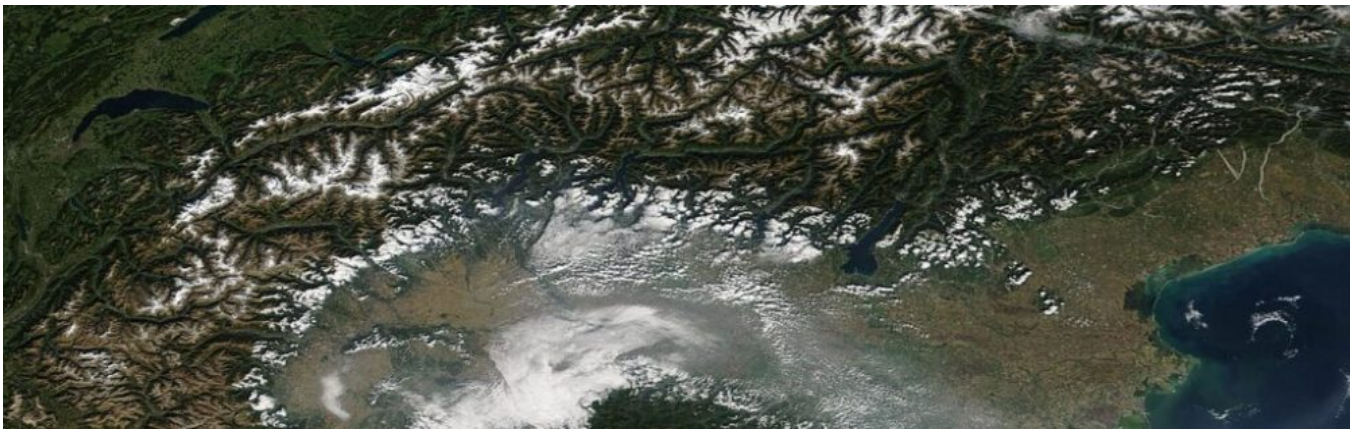


Foto di repertorio · MODIS Land Rapid Response Team, NASA GSFC · Public domain · Wikimedia Commons

«La ricerca cambia la visione della preistoria, aprendo nuove prospettive per comprendere il rapporto tra uomo e ambiente.»

L’ambiente non è sfondo, ma frutto di scelte umane: il nuovo paradigma di Umberto Tecchiati spiazza le vecchie concezioni.

Umberto Tecchiati, ricercatore noto per le sue indagini sul campo nelle Alpi e nella Pianura Padana, presenta un nuovo paradigma per comprendere l’Italia preistorica. Il volume «Ecologia preistorica» (UTET Università) rifiuta la dicotomia tra uomini e natura, vedendo l’ambiente non come sfondo narrativo, ma come risultato di azioni economiche, tecniche, insediative e simboliche delle popolazioni antiche. Questa prospettiva rivoluziona la lettura dell’ecologia storica, mettendo al centro il ruolo attivo delle società preistoriche nel plasmare il loro ambiente.

I dati

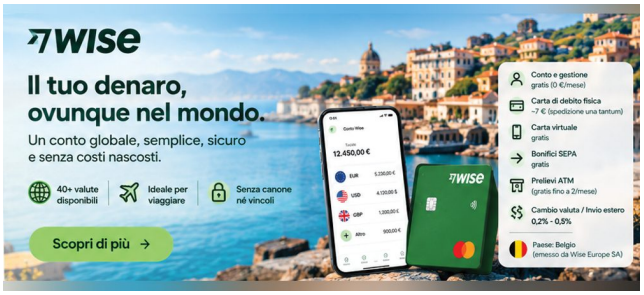
La metodologia integra discipline specifiche come archeobotanica, palinologia, dendrocronologia, archeozoologia e archeoclimatologia, non presentate come mere tecnicità, ma come strumenti indispensabili per una lettura storica «sistemica».

L’analisi si concentra su vari siti, tra cui il Lucone, il Lavagnone, i palafittoli meridionali e il complesso di Colombare di Negrar, dove gli studi hanno chiarito l’interazione tra le comunità e risorse vegetali come la vite.

I dati rivelano una sequenza storica continua, senza paesaggi incontaminati, ma una trasformazione costante del territorio attraverso occupazione, infrastrutture e gestione delle risorse.

Tecchiati sottolinea che lo studio del passato non serve a cercare modelli da replicare nel presente, ma a comprendere i meccanismi storici che hanno plasmato il nostro ambiente. L’ecologia preistorica diventa così un’arma per interpretare il presente e i rapporti complessi tra uomo e natura.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



SCIENZA · 23 Gennaio 2026

AI e esopianeti: la Nasa usa un algoritmo per analizzare dati

ExoMiner++ semplifica la ricerca su sistemi esterni al sistema solare



Foto di repertorio · NASA · Public domain · Wikimedia Commons

«ExoMiner++ riduce il carico di lavoro per gli scienziati e accelera la scoperta di esopianeti.»

La NASA ha sviluppato un algoritmo basato sull'intelligenza artificiale per analizzare i dati raccolti da missioni spaziali.

La NASA ha introdotto ExoMiner++, un sistema avanzato basato sull'intelligenza artificiale, per analizzare i dati raccolti da missioni spaziali come Kepler e Tess. Questi dati, estremamente complessi e numerosi, superano le capacità di analisi umana, rendendo necessaria una soluzione automatizzata per identificare segnali potenzialmente legati a esopianeti. La ricerca degli esopianeti si trova di fronte a un problema di scala, poiché le missioni spaziali hanno prodotto quantità di informazioni così elevate che i metodi tradizionali di analisi manuale non riescono a gestirle. Per esaminare migliaia di curve di luce, si richiederebbe un lavoro estremamente prolungato, una risorsa che non è a disposizione della comunità scientifica.

I dati

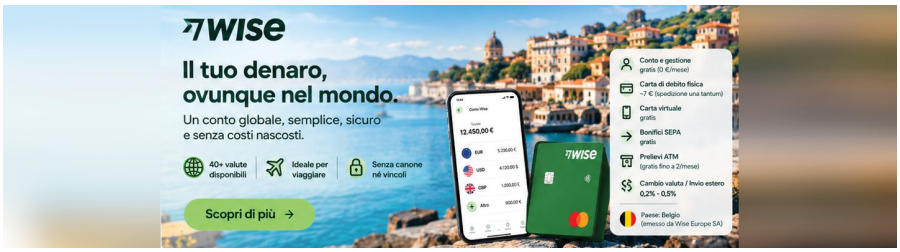
ExoMiner++ è un modello di deep learning in grado di processare dati di esopianeti in modo automatico.

L'algoritmo è stato testato su dati di Kepler e Tess, identificando circa 7.000 segnali potenzialmente legati a pianeti esterni.

La condivisione del sistema su GitHub permette a ricercatori di tutto il mondo di utilizzarlo e migliorarlo.

ExoMiner++ ha la capacità di distinguere tra segnali veri e falsi, riducendo il lavoro manuale necessario per la validazione. In futuro, il sistema potrebbe analizzare direttamente dati grezzi e integrarsi con osservazioni future di nuove missioni spaziali. Questo sistema rappresenta un passo avanti nella ricerca su esopianeti, rendendo più veloce e precisa l'analisi di dati estremamente complessi.

PUBBLICITÀ · WISE



SCIENZA · 22 Gennaio 2026

Plastica nel corpo umano: il nuovo metodo OPTIR rivoluziona la diagnosi

Una tecnica non distruttiva permette di mappare le microplastiche all'interno degli organi

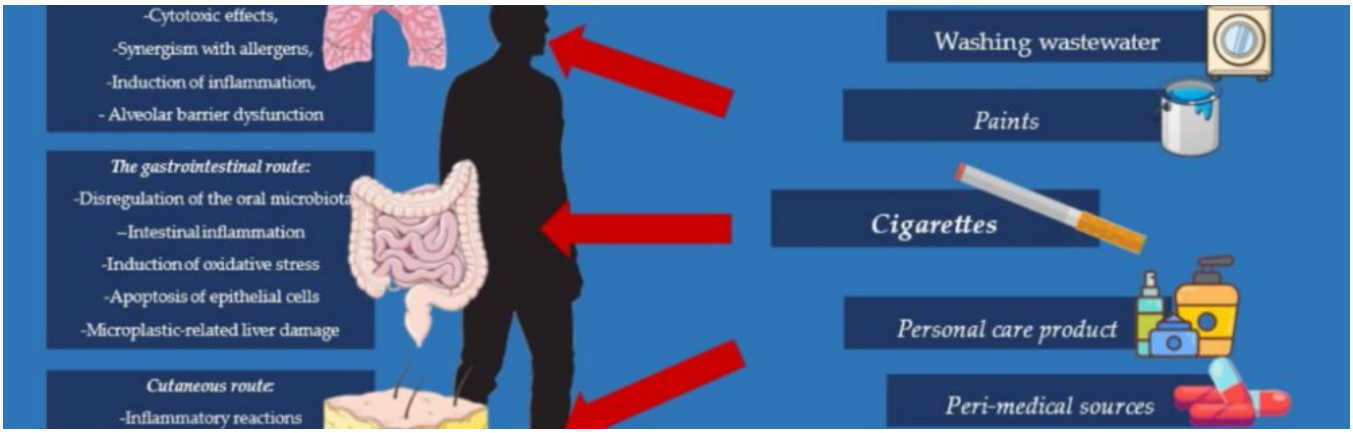


Foto · Tribune Italia

«La nuova tecnologia permette di analizzare tessuti umani senza alterarne la struttura, aprendo nuove possibilità per la diagnosi e la ricerca medica.»

OPTIR, una tecnica di spettroscopia, permette di analizzare tessuti umani senza alterarne la struttura. La ricerca ha reso possibile un passo avanti significativo nella diagnosi delle microplastiche nel corpo umano. Per anni, identificare la presenza di questi materiali all'interno dei tessuti era un compito estremamente complesso, spesso richiedendo metodologie distruttive che alteravano la struttura originale del campione. Queste tecniche, come la frammentazione o la dissoluzione chimica, non solo compromettevano l'integrità del materiale, ma ne limitavano anche la capacità di rilevare con precisione la posizione anatomica delle particelle. La diffusione di microplastiche in dimensioni microscopiche ha reso ancora più ardua la loro identificazione, specialmente quando si trattava di particelle ultrafini. Questi limiti hanno ostacolato l'analisi dettagliata del loro impatto biologico.

Le tappe

OPTIR sfrutta un laser a infrarossi per stimolare il campione biologico

Un secondo fascio rileva l'impronta chimica caratteristica dei polimeri

I tessuti rimangono integri, conservando la loro configurazione originale

La tecnica è stata testata su tessuti umani fissati e inclusi in paraffina, dimostrando per la prima volta l'efficacia su materiali biologici reali. I ricercatori hanno potuto creare mappe tridimensionali che mostrano la distribuzione delle microplastiche negli organi, aprendo nuove prospettive per la medicina e la prevenzione. Questo approccio non solo migliora la precisione degli studi, ma permette anche di analizzare il rapporto tra accumulo di plastica e possibili effetti patologici.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

SCIENZA · 22 Gennaio 2026

Un esame dell’occhio per capire l’età dei vasi sanguigni: lo studio su 74.000 persone

McMaster University: vasi retinici poco ramificati legati a più infiammazione e vita più breve



Foto di repertorio · Jokehoe · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

«Un esame non invasivo dell'occhio potrebbe aiutare a valutare in anticipo il rischio cardiovascolare.»

La forma dei capillari della retina rispecchia lo stato del sistema circolatorio e potrebbe diventare un indicatore precoce di rischio.

I vasi della retina potrebbero raccontare in anticipo lo stato di salute di tutto il sistema circolatorio. Lo suggerisce uno studio della McMaster University e del Population Health Research Institute su oltre 74.000 persone.

I dati

Sono stati usati quattro grandi studi: Canadian Longitudinal Study on Aging, Genetics of Diabetes Audit and Research Tayside Study, UK Biobank e PURE.

I ricercatori hanno incrociato scansioni della retina, dati genetici e analisi del sangue.

Una rete di vasi retinici più semplice e meno ramificata si associa a più infiammazione e a una vita più breve.

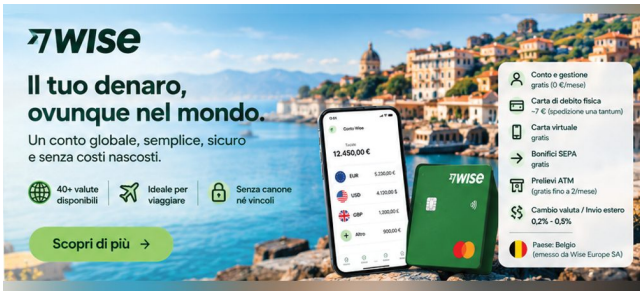
Due proteine, MMP12 e il recettore IIb delle IgG-Fc, risultano coinvolte nell'infiammazione e nell'invecchiamento dei vasi.

Che cosa cambia

Per l'autrice principale, Marie Pigeyre, «l’occhio offre una visione unica e non invasiva del sistema circolatorio del corpo». Una sola scansione potrebbe un giorno riassumere informazioni che oggi richiedono più esami specialistici. Il metodo è però ancora in sviluppo e per ora affianca, non sostituisce, la valutazione clinica. Le due proteine potrebbero diventare bersagli di farmaci per rallentare l'invecchiamento dei vasi e ridurre le malattie cardiache.

Fonti: McMaster University, Population Health Research Institute

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



SCIENZA · 21 Gennaio 2026

Predatori scelgono i mimi imperfetti: la scienza del mimetismo

Un esperimento rivela come i predatori reagiscano a segnali visivi confusi



Foto · Tribune Italia

«La ricerca aiuta a comprendere le dinamiche evolutive e la strategia di sopravvivenza degli organismi mimetici.»

I predatori attaccano prima i mimi meno realistici, rivelando meccanismi inattesi del comportamento. Un team di ricercatori ha scoperto che i predatori preferiscono attaccare i mimi imperfetti, un risultato pubblicato su Nature. L'esperimento, condotto con insetti reali e modelli tridimensionali ad alta risoluzione, ha rivelato come i predatori valutino i rischi visivi in modo inaspettato. Gli scienziati hanno ricostruito diverse varianti fenotipiche, manipolando forme, colorazioni e pattern per testare quali elementi visivi effettivamente ingannino i difensori naturali.

Le tappe

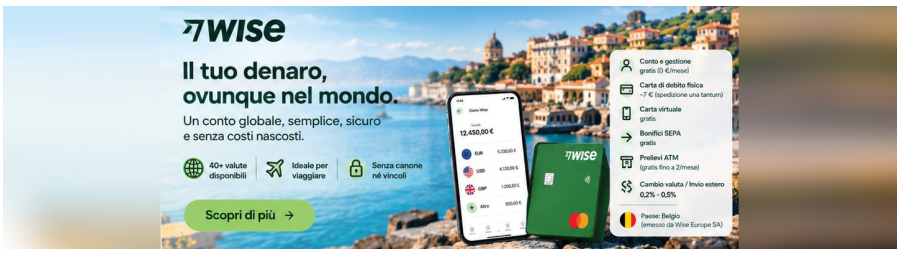
Cinciallegre addestrate a discriminare tra modelli pericolosi e non mimetici, associando esemplari non mimetici a ricompense alimentari e modelli di vespe a assenza di cibo.

I mimi imperfetti vengono scelti prima di quelli più raffinati, considerati «ricompense certe» dagli uccelli.

La duplicazione di segnali visivi non offre vantaggi, ma riduce la capacità discriminativa dei predatori, che diventano meno selettivi in ambienti complessi.

I dati mostrano che la chiarezza del segnale rimane fondamentale per la sopravvivenza. Gli uccelli, in contesti saturi di stimoli, diventano meno selettivi, aumentando il rischio per i mimi. La ricerca sottolinea anche come la strategia di imitare più modelli potrebbe non funzionare in ambienti naturali diversi, dove le specie pericolose potrebbero essere distribuite in aree geografiche distinte.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

SCIENZA · 16 Gennaio 2026

L’intelligenza artificiale non comprende, ma imita: il test di Turing non basta più

La simulazione linguistica non equivale alla comprensione, ma il test non è più sufficiente



Foto di repertorio · autore sconosciuto · CC BY 4.0 · Wikimedia Commons

«La simulazione linguistica non equivale alla comprensione umana, e il test deve evolversi verso criteri di trasparenza e fiducia.»

I grandi modelli linguistici superano il test di Turing, ma non «comprendono» nel senso umano del termine. Il test non è più un criterio affidabile per valutare l’intelligenza artificiale.

I grandi modelli linguistici superano il test di Turing, ma non «comprendono» nel senso umano del termine. Per settant’anni, il test ha definito l’intelligenza artificiale come capacità di ingannare un interlocutore umano. Oggi, con chatbot capaci di dialoghi fluidi, il criterio non tiene più il passo con la realtà. L’intelligenza artificiale non è più giudicata sulla base della comprensione, ma sulla capacità di imitare.

In breve

Il test di Turing non misura l’intelligenza, ma solo la capacità di imitare.

La simulazione linguistica non equivale alla comprensione umana.

I modelli linguistici generano risposte coerenti senza intenzionalità.

La forma del sapere sostituisce la sua sostanza.

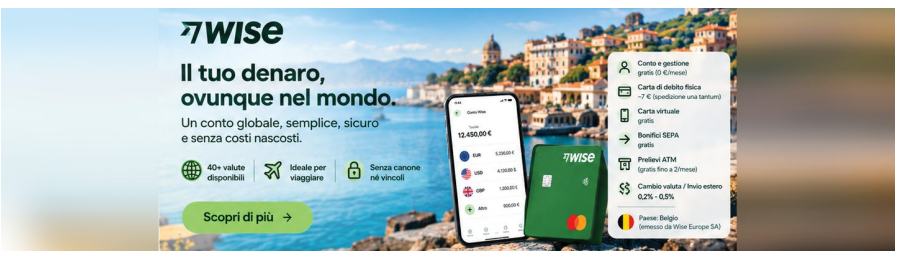
La governance pubblica dovrà definire nuovi standard per l’IA.

La crisi del test di Turing si basa su una confusione linguistica decennale: si suppone che il linguaggio sia equivalente al pensiero. Gli algoritmi di intelligenza artificiale, invece, operano come sistemi in grado di produrre risposte coerenti senza possedere intenzionalità o coscienza. Questo sposta il dibattito da una definizione cognitiva a una puramente comportamentale.

La ricerca di Walter Quattrociocchi segnala un rischio: i modelli linguistici generano informazioni basate su pattern statistici, non su verità verificabili. L’utente, privo di strumenti critici, rischia di confondere fluidità con competenza. La sfida è preservare la capacità di riconoscere la comprensione autentica in un mondo dove la simulazione è indistinguibile dal discorso reale.

Fonti: Sapere

PUBBLICITÀ · WISE



SCIENZA · 13 Gennaio 2026

Scoperta la firma chimica degli astrociti per prevedere Alzheimer e glioma

Una tecnica innovativa permette di analizzare le cellule gliali senza alterarle



Foto di repertorio · Senator Stabenow · CC BY 2.0 · Wikimedia Commons

«La scoperta potrebbe portare a diagnosi precoci di malattie neurologiche come Alzheimer e glioma.»

La microscopia a infrarossi rivela la struttura proteica degli astrociti, chiave per capire le malattie neurologiche.

Scienziati italiani e statunitensi hanno sviluppato una tecnica innovativa per analizzare gli astrociti, cellule gliali fondamentali del cervello, senza alterarne la struttura. La metodica, basata sulla microscopia fototermica multispettrale a infrarossi, permette di osservare le proprietà chimiche di queste cellule in modo non invasivo. Questa tecnologia permette di individuare le caratteristiche molecolari degli astrociti, che svolgono un ruolo essenziale nel mantenere l'equilibrio chimico dello spazio cerebrale e nella comunicazione tra neuroni e vasi sanguigni. L'importanza di questa scoperta si fa sentire soprattutto quando la struttura di queste cellule si altera, portando a conseguenze gravi per la salute del cervello. Fino a oggi, gli strumenti di analisi tradizionali modificavano lo stato naturale di queste cellule, rendendo complesso comprendere cosa accadeva effettivamente durante una malattia.

Le tappe

La tecnologia non altera il campione, consentendo un'analisi precisa della composizione proteica.

La ricerca ha identificato caratteristiche proteiche uniche che potrebbero indicare l'insorgere di patologie come Alzheimer e glioma.

Lo studio si concentra sui «microdomini», aree critiche per le funzioni regolatorie degli astrociti.

Questo approccio potrebbe ridurre l'uso di modelli animali nella ricerca preclinica e aprire nuove prospettive per lo studio della glia in condizioni patologiche.

Fonti: Boston University, Istituto per la sintesi organica del Cnr di Bologna

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

SCIENZA · 13 Gennaio 2026

Troppe radiografie dal dentista? Cosa dicono gli studi e le linee guida

Esami quasi di routine, ma con poche prove di utilità per chi ha un basso rischio di carie



Foto · Tribune Italia

«Un uso più mirato ridurrebbe esposizione alle radiazioni, falsi positivi e cure non necessarie.»

Le radiografie dentali sono un terzo degli esami radiologici nel mondo, ma le prove sui loro benefici restano deboli.

Le radiografie sono diventate un passaggio quasi automatico dal dentista, spesso prima ancora della visita. Ma le prove che servano davvero, soprattutto a chi ha un basso rischio di carie, sono scarse.

I dati

Negli Stati Uniti, nel 2016, le radiografie dentali erano il 46% di tutta la diagnostica per immagini.

Nel mondo sono circa un terzo degli esami radiologici.

Una revisione Cochrane del 2021 ha giudicato di bassa certezza le prove disponibili.

In uno studio sui bambini, aggiungere la radiografia alla visita ha prodotto più danni che benefici, con falsi positivi e diagnosi in eccesso.

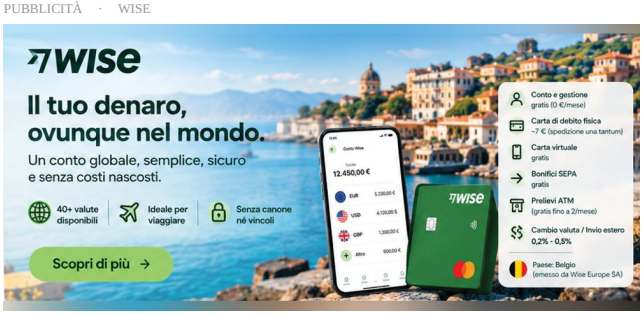
Una revisione del 2025 sugli effetti negativi non ha trovato studi abbastanza solidi.

Regole diverse

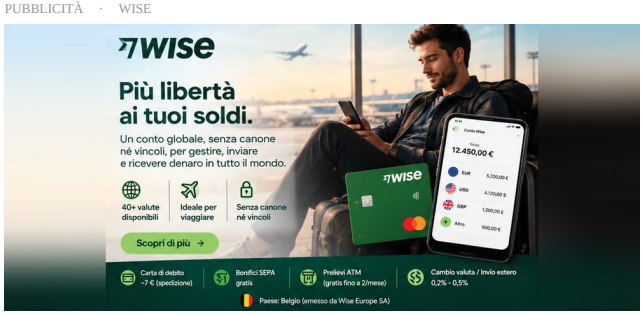
Le linee guida americane del 2012, confermate nel 2024, indicano radiografie bitewing ogni 2-3 anni negli adulti senza sintomi; nel Regno Unito le indicazioni sono simili. Quelle europee per i bambini sono più prudenti: nessuno screening prima dei 13 anni, poi ogni 3-5 anni fino ai 16 e in seguito ogni 5-10, salvo rischi particolari. Raccomandazioni basate più sul parere degli esperti che su dati certi. In Italia Roberto Scavone, odontoiatra forense esperto di radioprotezione, e Mario Lendini, specialista in endodonzia, hanno approfondito il tema nel lavoro «L'appropriatezza diagnostica in endodonzia: quando e perché radiografare». Anche ricercatori brasiliani denunciano sovradiagnosi e cure in eccesso.

Fonti: Cochrane

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



SCIENZA · 13 Gennaio 2026

Una nana bianca sfida le leggi della fisica

Un efflusso di materia senza disco sconvolge i modelli teorici



Foto di repertorio · Ernst A. Graf/ESO · CC BY 4.0 · Wikimedia Commons

«La scoperta mette in discussione modelli consolidati sulla dinamica stellare, aprendo nuove frontiere di ricerca.»

Una nana bianca ha iniziato a espellere materia senza la struttura accrescimento prevista, alimentando un mistero cosmico.

Con l’aiuto del Very Large Telescope dell’Osservatorio Europeo Australe, un gruppo di ricercatori ha osservato un’onda di prua — una forma curva di materia simile a quella che si forma davanti a una nave in movimento — che circonda una nana bianca. Questa scoperta ha suscitato interesse, ma ha anche sollevato un interrogativo: come mai questa stella, ormai morta, continua a espellere materia senza la struttura accrescimento che dovrebbe alimentarla? Il fenomeno sembra contraddire i modelli teorici consolidati, che prevedono un’interazione tra le stelle di un sistema binario.

Le tappe

Un’onda di prua è stata rilevata attorno a RXJ0528+2838, una nana bianca.

La nebulosa proviene da un sistema binario, non da altre fonti interstellari.

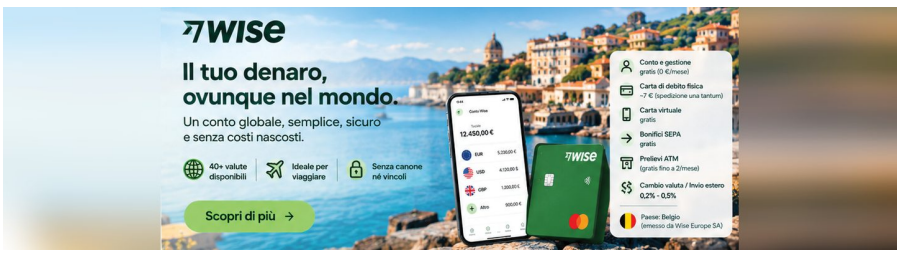
Non esiste un disco di accrescimento, purtroppo l’efflusso persiste da millenni.

Un forte campo magnetico potrebbe spiegare l’efflusso, ma non basterebbe per mille anni.

Un’energia nascosta rimane misteriosa, e la ricerca proseguirà con nuovi strumenti.

La scoperta ha scosso la comunità scientifica, poiché mette in discussione modelli consolidati sulla dinamica stellare. Gli scienziati dovranno rivedere le teorie per comprendere come un sistema così strano possa esistere e funzionare.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

Il Notiziale

NOTIZIE CHIARE, FATTI VERIFICATI · EDIZIONE DI GENNAIO 2026

Questo numero raccoglie le notizie pubblicate sul sito nel mese di gennaio 2026.

I testi sono sintesi originali della redazione, scritte a partire dalle fonti citate in ogni articolo: per i contenuti completi si rimanda alle testate originali.

Le foto sono di repertorio, con licenza libera (Wikimedia Commons, Openverse); il credito è indicato accanto a ogni immagine. Dove una foto è indicativa dell'argomento e non dell'evento, lo è solo come illustrazione.